

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE SANITA' VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE 24 marzo 2026, n. 65

D.G.R. n. 210 del 10/03/2026 Piano di Controllo Regionale Pluriennale 2026-2027. Presa d'atto del Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026, ratificato con DM 13 gennaio 2026, e approvazione del Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026- 2027.

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROPONENTE

Vista la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Vista la Legge regionale n. 7/2004 recante lo Statuto della Regione Puglia;

Visti gli articoli 4 e 5 della Legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, ad oggetto Norme in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale;

Vista la direttiva, emanata con Delibera G.R. n. 3261 del 28/07/1998, ad oggetto *Separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa. Direttiva alle strutture regionali*, che dispone in attuazione alla L. regionale. 4 febbraio 1997, n. 7 e del D.lgs. n. 29 del 03/02/93, la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Visti gli articoli 4 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., ad oggetto *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, che prevedono la possibilità, per il dirigente di ciascuna unità organizzativa interna ad una pubblica amministrazione, di assegnare a sé stesso o ad altro dipendente addetto all'unità la responsabilità dell'istruttoria e di ogni altro adempimento inerente al singolo procedimento amministrativo, ivi compresa l'adozione del provvedimento finale;

Visti gli artt. 4 e 16 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii., ad oggetto *Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*;

Visto l'art. 32 della Legge nazionale 18 giugno 2009, n. 69, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii., ad oggetto *Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*;

Visto il Regolamento regionale del 04/06/2013, n.13;

Visto il Regolamento attuativo della Legge regionale n. 15 del 20 giugno 2008, ad oggetto *Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia*;

Vista la Delibera G.R. 7 dicembre 2020, n. 1974, con cui si è approvato l'Atto di Alta Organizzazione del nuovo Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 22 gennaio 2021, n. 22, recante l'adozione del succitato Atto di Alta Organizzazione del nuovo Modello Organizzativo "MAIA 2.0", con il quale sono state individuate le Sezioni relative ai Dipartimenti;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 45 del 10 febbraio 2021, con cui sono state adottate integrazioni e modifiche al Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Vista la Delibera G.R. 22 luglio 2021, n. 1204, con cui la Giunta regionale ha approvato ulteriori modifiche all'Atto di Alta Organizzazione "MAIA 2.0", in particolare all'art. 3, commi 3,7,13,15-bis,15-ter,15-quater;

Vista la Delibera G.R. 28 luglio 2021, n. 1289, ad oggetto *Applicazione art.8 comma 4 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 –Attuazione modello MAIA 2.0 – Funzioni delle Sezioni di Dipartimento*, con la quale si è provveduto alla definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 263, del 10 agosto 2021, ad oggetto *Attuazione modello organizzativo "MAIA 2.0" adottato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 22 gennaio 2021 e ss.mm.ii. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni*, con cui la Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare è collocata nel Dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere Animale;

Vista la Delibera G.R. 04 agosto 2025, n.1154, ad oggetto *Modifiche alla deliberazione di Giunta regionale 07 dicembre 2020, n. 1974 e s.m.i. "Approvazione Atto di Alta Organizzazione. Modello organizzativo MAIA 2.0". Ridefinizione assetto Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale – Aggiornamento Allegato A-bis;*

Visto il D.P.G.R. del 06 agosto 2025, n. 442, con cui sono state apportate ulteriori integrazioni e modifiche all'Atto di Alta Organizzazione. Modello Organizzativo "MAIA 2.0";

Vista la Delibera G.R. 22 settembre 2025, n. 1368, ad oggetto *D.G.R. n. 1289/2021, recante "Applicazione art. 8, comma 4, del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22. Attuazione modello MAIA 2.0 – Funzioni delle Sezioni di Dipartimento". Rimodulazione delle funzioni delle Sezioni del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale, in ossequio alle previsioni della D.G.R. n. 1154/2025 e il D.P.G.R. n. 442/2025;*

Visto il D.P.G.R. del 24 settembre 2025, n. 516, con cui si è provveduto a rimodulare le funzioni delle Sezioni del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale, in ossequio alle previsioni della D.G.R. n.1154/2025 e del D.P.G.R. n. 442/2025.

Vista la Delibera G.R. 29 ottobre 2025, n. 1657, ad oggetto *Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22, "Modello Organizzativo MAIA 2.0" e ss.mm.ii. Affidamento incarichi di direzione delle Sezioni del Dipartimento Promozione della Salute e del Benessere Animale della Giunta regionale oggetto di rimodulazione;*

Vista la Delibera G.R. 15 settembre 2021, n. 1466, recante l'approvazione della Strategia regionale per la parità di genere, denominata "Agenda di Genere";

Vista la Delibera G.R. 26 settembre 2024, n. 1295, ad oggetto *Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale.*

Sulla base dell'istruttoria espletata dal titolare dell'incarico di responsabilità equiparata ad elevata qualificazione "Prevenzione e controllo delle malattie degli animali", responsabile del procedimento amministrativo, dal quale riceve la seguente relazione.

Visti

- l'art. 32 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- la Legge 23 dicembre 1978, n. 833, ad oggetto *Istituzione del Servizio sanitario nazionale;*
- il D.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, ad oggetto *Riordino della disciplina in materia sanitaria, e ss.mm.ii.;*
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017, ad oggetto *Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, co. 7, del D.lgs 30 dicembre 1992, n.502;*
- la Legge regionale 03 agosto 2006, n. 25, ad oggetto *Principi e organizzazione del Servizio sanitario regionale;*
- il Regolamento regionale n. 13/2009, ad oggetto *Organizzazione del Dipartimento di prevenzione;*
- il Regolamento regionale n.18/2020 ad oggetto *Criteri e standard per la definizione dei Piani triennali di fabbisogno di personale per i Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. Puglia, ai sensi della L.R. 25/2006.*

Sulla base dell'istruttoria espletata dal titolare dell'incarico di responsabilità equiparata ad elevata qualificazione Prevenzione e controllo delle malattie degli animali, responsabile del procedimento amministrativo, dal quale riceve la seguente relazione.

VISTI, altresì

- il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016, *relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»)*, che categorizza l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) come una malattia di categoria A che, non appena individuata, richiede l'adozione di misure di eradicazione;

- il Regolamento (UE) 2017/625 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2017, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018, relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate, che classifica l'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) tra le malattie di categoria A+D+E e quella a bassa patogenicità (LPAI) tra le malattie di categoria D+E;
- il Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate e, in particolare, l'articolo 63 che dispone, che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, par. 2,3 e 4 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia;
- il Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indenne da malattia per determinate malattie elencate ed emergenti;
- il Regolamento delegato (UE) n. 2020/688 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 per quanto riguarda le prescrizioni in materia di sanità animale per i movimenti all'interno dell'Unione di animali terrestri e di uova da cova;
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/2002 della Commissione del 7 dicembre 2020, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la notifica nell'Unione e la comunicazione nell'Unione delle malattie elencate, i formati e le procedure per la presentazione e la comunicazione dei programmi di sorveglianza dell'Unione e dei programmi di eradicazione nonché per le domande di riconoscimento dello status di indenne da malattia, e il sistema informatico per il trattamento delle informazioni;
- la Decisione di esecuzione (UE) 2018/1136 della Commissione del 10 agosto 2018, che stabilisce misure di riduzione e di biosicurezza rafforzate nonché sistemi di individuazione precoce dei rischi di trasmissione al pollame, attraverso i volatili selvatici, dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità;
- il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27, Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625 ai sensi dell'articolo 12, lettere a), b), c), d) ed e) della legge 4 ottobre 2019, n. 117;
- il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 134 e s.m.i., disposizioni in materia di sistema di identificazione e registrazione degli operatori, degli stabilimenti e degli animali per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), g), h), i) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53;
- il Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136 e s.m.i., attuazione dell'articolo 14, comma 2, lettere a), b), e), f), h), i), l), n), o) e p), della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;
- il Decreto 14 marzo 2018, che all'articolo 3 stabilisce la necessità di assegnare a ciascuna regione italiana un livello di rischio sulla base di un'analisi di dati afferenti a specifici parametri (situazione epidemiologica e fattori di rischio di introduzione), raccolti negli ultimi 5 anni;
- il Decreto Ministeriale 30 maggio 2023, Modalità applicative delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli che, in linea con il Regolamento (UE) n. 2016/429, fornisce specifiche indicazioni sulle misure di biosicurezza da applicare negli allevamenti avicoli;
- il Decreto 13 gennaio 2026 (GU n. 25 del 31-01-2026) che, stabilendo all'art. 1 l'adozione del programma

di sorveglianza per l'influenza aviaria ad alta patogenicità e l'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità in Italia per gli anni 2025-2027, ratifica il Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026;

- l'Accordo, Stato Regioni del 25 luglio 2019, rep. n. 125, relativamente alle "Indicazioni operative in materia di rafforzamento della sorveglianza e riduzione del rischio per talune malattie animali";
- la nota del Ministero della Salute 29049-20/11/2019-DGSAF-MDS-P e s.m.i., con la quale sono state individuate le zone ad alto rischio A e B;
- la nota del Ministero della Salute 26129-17/10/2023-DGSAF-MDS-P, DM 30 maggio 2023 – rivalutazione delle Zone A e B di cui all'Accordo Stato regioni rep.125;
- la nota del Ministero della Salute 2625-29/01/2026-DGSAF-MDS-P, ad oggetto Piano di vaccinazione per Influenza aviaria ad alta patogenicità, che comunica la possibilità di adottare un piano di vaccinazione preventivo nei confronti dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), nei territori ritenuti a rischio;
- la nota congiunta delle Sezioni Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare e Promozione della Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, Prot. n.700610 del 11/12/2025 (2261-28/11/2025-DGEME-DGEME-P), ad oggetto Aggiornamento situazione epidemiologica e indicazioni di sanità pubblica;
- la nota della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare, Prot. n. 92692 del 20/02/2026 e l'Allegato B, ad oggetto Piano regionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria-2026;
- la nota, della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare, Prot. n. 105821 del 27/02/2026 (5703-24/02/2026-DGSA-MDS-P), ad oggetto Controlli ufficiali di biosicurezza nel settore avicolo e suinicolo. Obiettivi 2026.

RICHIAMATI

- Il Decreto Ministeriale del 30 maggio 2023, Modalità applicative delle misure di biosicurezza negli allevamenti avicoli, che al punto 1 dell'allegato B, riporta i criteri per l'individuazione delle zone ad alto rischio di introduzione e diffusione secondaria del virus dell'influenza aviaria HPAI, che ogni regione del territorio nazionale deve identificare;
- la relazione, prt.G.5640/2024-U-11/04/2024, redatta dall'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata (IZSPB) e dall'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), ad oggetto Valutazione del rischio di introduzione di influenza aviaria in provincia di Lecce.

RICHIAMATE, altresì

- Le disposizioni relativamente all'Allegato II, Programma di sorveglianza dell'Unione, parte I, Sorveglianza dell'Influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici, del Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019;
- la Determinazione dirigenziale della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare n. 96 del 03/04/2025, ad oggetto D.G.R. n. 392 del 28/03/2024 Piano di Controllo Regionale Pluriennale in materia di sicurezza alimentare 2024/2025. Recepimento Piano nazionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2025 e approvazione Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria per l'anno 2025;
- la nota Prot. n. 92692 del 20/02/2026 e l'Allegato B Piano regionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria-2026, con cui sono state già trasmesse e rese attuative le misure di allerta precoce, di preparazione e di gestione dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) e dell'infezione da virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI), volte alla prosecuzione delle attività di sorveglianza.

CONSIDERATO che

Il Piano nazionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026, al cap. 2.1.1 Sorveglianza, par. 3, riclassificando le regioni e loro province in base al rischio complessivo, annovera la Puglia tra quelle a basso rischio.

DATO ATTO che la Regione Puglia con

- Delibera G.R. 10 marzo 2026, n. 210, ad oggetto *Piano di controllo Regionale Pluriennale 2026-2027 in materia di sicurezza alimentare, mangimi, salute animale, sottoprodotti, benessere degli animali e prescrizioni per l'immissione in commercio e l'uso di prodotti fitosanitari e dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi ai sensi del Reg. UE 2017/625 ed ulteriori adeguamenti normativi*, al punto 7 del deliberato, ha demandato al Dirigente protempore della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare, l'adozione con propri provvedimenti di tutti gli atti consequenziali ed iniziative rivenienti dalla suddetta deliberazione, incluse le eventuali modifiche e integrazioni dell'Allegato A alla Delibera G.R. 12 dicembre 2017, n. 2194;
- D.G.R. 29 marzo 2021, n. 518, Autorità Competenti designate, ai sensi dell'art. 4 Reg. UE 2017/625, in materia di alimenti, mangimi, salute animale, sottoprodotti di origine animale, benessere animale, prescrizioni per l'immissione in commercio ed utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari, ha attribuito ai Direttori dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione competenti in materia (SIAN, SIAV A, SIAV B e SIAV C) le funzioni di Autorità Competente Locale sulla base dei Regolamenti Regionali nn. 13/09, 18/20 e del relativo Piano di Controllo Regionale Pluriennale vigente;
- Determinazione del Dirigente della Sezione Promozione della Salute e del Benessere n. 14 del 24/11/2025, ha definito l'organizzazione e l'operatività nella sorveglianza e gestione delle malattie Bluetongue, West Nile – Usutu, Peste suina africana, Influenza aviaria, Lumpy skin e altre eventuali emergenze sanitarie al fine di potenziare le attività di prevenzione e controllo in materia di sanità veterinaria e sicurezza alimentare, nonché contrastare tempestivamente l'evoluzione epidemiologica causata dalla circolazione virale delle suddette malattie, avvalendosi del supporto tecnico – scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia Basilicata (IZSPB).

RITENUTO NECESSARIO di

- a) Prendere atto del Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026, ratificato con DM 13 gennaio 2026, Allegato A) al presente provvedimento;
- b) Approvare il Piano Regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027, Allegato B) al presente provvedimento, conformemente alle indicazioni operative contenute nel suddetto Piano nazionale per la sorveglianza, al fine di monitorare costantemente il patrimonio avicolo regionale, individuando precocemente la presenza dei virus influenzali ad alta e bassa patogenicità (HPAI-LPAI) e limitando la diffusione secondaria della malattia, e nello specifico:

- implementare la sorveglianza passiva e perseguire il tempestivo riscontro dell'infezione, attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico di tutti i volatili selvatici target (volatili acquatici migratori) rinvenuti morti, moribondi, feriti e con sintomatologia sospetta, nonché di tutte le specie avicole detenute sospette di infezione (mortalità aumentata, sintomatologia ascrivibile all'HPAI, modifiche dei parametri di produzione, collegamento epidemiologico, ecc...);
- identificare i cluster di infezione da virus influenzali a bassa patogenicità (LPAI) dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei galliformi (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie), anatidi e ratiti e responsabili della persistenza dei virus in aree ad alta densità di insediamenti avicoli;
- proseguire le misure della sorveglianza attiva basata sui rischi (SBR) negli allevamenti rientranti nelle categorie svezzamento, compresi quelli accreditati per il commercio extra-regionale e quelli a partecipare a fiere, mostre e mercati;
- garantire un elevato livello di allerta precoce e di preparazione alla gestione della malattia, educando e aggiornando il settore veterinario, degli allevatori, dei cacciatori, dei commercianti e degli altri stakeholders a perseguire la capacità di lanciare una risposta rapida;
- migliorare la consapevolezza della cittadinanza riguardo il potenziale rischio zoonotico dei virus influenzali HPAI nonché del loro ruolo di interconnessione tra la salute umana, quella degli animali domestici e della fauna selvatica, al fine di una loro collaborazione nella segnalazione di volatili selvatici rinvenuti moribondi, morti e feriti.

ATTESO che

la Sezione Sanità Animale e Sicurezza Alimentare ha elaborato, con il supporto tecnico- scientifico dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB) e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR), il succitato Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027, Allegato B) al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale.

Per quanto premesso e considerato, con il presente provvedimento si procede a

- prendere atto del Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026, ratificato con DM 13 gennaio 2026, trasmesso dal Ministero della Salute, Allegato A) al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale;
- approvare il Piano Regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027, Allegato B) al presente provvedimento, per farne parte integrante e sostanziale.

Verifica ai sensi del Reg. (UE) n. 679/2016 e del D. Lgs. n. 196/2003 e ss.mm.ii.

Garanzie di riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'Albo, salve le garanzie previste dalla L. n. 241/1990 ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali nonché dal D. Lgs. n. 196/2003 come modificato dal D. Lgs. n. 101/2018 ed ai sensi del vigente Regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del Regolamento citato; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

Esiti valutazione impatto di genere: neutro

ADEMPIMENTI CONTABILI

ai sensi del D. lgs. n.118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni

Si dichiara che il presente provvedimento non comporta alcun mutamento qualitativo e quantitativo di entrata o di spesa né a carico del bilancio regionale né a carico degli Enti per i cui debiti i creditori potrebbero rivalersi sulla Regione e che è escluso ogni ulteriore onere aggiuntivo rispetto a quelli già autorizzati a valere sullo stanziamento previsto dal bilancio regionale.

Il Dirigente della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare

- sulla base delle risultanze istruttorie di cui innanzi;
- viste le attestazioni in calce al presente provvedimento;
- ritenuto di dover provvedere in merito.

DETERMINA

Di prendere atto di quanto espresso in narrativa, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto e che qui si intende integralmente riportato.

1. **Di prendere atto** del Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026, ratificato con DM 13 gennaio 2026, Allegato A) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;

2. **Di approvare** il Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027, Allegato B) al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
3. **Di demandare** l'applicazione del Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027 alle Aziende Sanitarie Locali (AASSLL) Puglia e all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB), individuando per entrambi un referente;
4. **Di trasmettere** il presente Provvedimento alle AASSLL Puglia nonché a tutti gli altri Enti coinvolti nell'attuazione di quanto predisposto nel Piano regionale per la sorveglianza dell'Influenza aviaria 2026-2027;
5. **Di disporre** la pubblicazione del presente Provvedimento sul sito istituzionale e sul Bollettino Ufficiale Regione Puglia (BURP) del presente provvedimento, con il relativo allegato, a cura della Sezione Promozione della Salute e del Benessere, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 15 giugno 2023, n. 18;
6. **Di stabilire** che il presente Provvedimento:
 - è stato elaborato attraverso la piattaforma CIFRA 2, composto da 64 pagine tutte progressivamente numerate, firmato digitalmente e adottato in un unico originale;
 - è redatto in forma integrale;
 - sarà trasmesso per notifica alle AASSLL Puglia nonché a tutti gli altri Enti coinvolti nell'attuazione di quanto predisposto nel suddetto Piano Regionale;
 - sarà pubblicato per 10 giorni lavorativi, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del DPGR n. 22/2021, all'Albo regionale on line e sarà conservato nei sistemi informatici regionali CIFRA 2, Sistema Puglia;
 - sarà pubblicato sul BURP.

ALLEGATI INTEGRANTI

Documento - Impronta (SHA256)
All A_Piano IA.pdf - fe2cfab7a4ddcdfd49a6bccbcd995e5052c02e8b8436f41a5ad23c71031c243c
All B_Piano IA.pdf - 73f2f169688cd76b7aa65b369ee00d17c3db2cf37778edb6eef9ce310400bd71

Il presente Provvedimento è direttamente esecutivo.

Come Proposta: Codice Cifra 216/DIR/2026/00079

Sottoscrittori Proposta:

- E.Q. Prevenzione e controllo delle malattie degli animali
Ornella Morese

Firmato digitalmente da:

E.Q. Prevenzione e controllo delle malattie degli animali
Ornella Morese

Il Dirigente della Sezione Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare
Onofrio Mongelli

Allegato A



Single Market Programme (SMP Food)

Piano nazionale per la sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici per l'anno 2026



EUROPEAN HEALTH AND DIGITAL EXECUTIVE
AGENCY (HADEA)
Department A Health and Food Unit A2 EU4Health/SMP

RILEVANZA

1.1 Contesto e obiettivi generali (in relazione al Bando)

Con la presentazione di questo programma, lo Stato Membro (SM) attesta che le disposizioni pertinenti della legislazione dell'UE saranno applicate per l'intera durata di approvazione, in particolare:

Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019 che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento Europeo e del Consiglio, per quanto riguarda le regole relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status di indennità per alcune malattie elencate ed emergenti (GU L 174, 3.6.2020, p. 211–340).

Il programma si basa sulle disposizioni contenute nell'Allegato II del Regolamento UE 2020/689 per affrontare le sfide poste dai virus dell'influenza aviaria su tutto il territorio italiano e sarà implementato per l'intero periodo di approvazione.

1.2 Bisogni e obiettivi specifici

Si prega di fornire una breve descrizione del programma e in particolare come vengono raggiunti gli obiettivi di sorveglianza per il pollame, gli uccelli selvatici e altri animali (ad esempio, fornire una breve descrizione della sorveglianza progettata e degli indicatori utilizzati per ciascun obiettivo):

1. Rilevazione precoce di influenza aviaria altamente patogena (HPAI) nel pollame.
2. Rilevazione precoce di HPAI negli uccelli selvatici, fornendo:
 - (a) un sistema di allerta precoce per una possibile introduzione di HPAI nel pollame, in particolare quando i virus entrano nell'Unione attraverso i movimenti migratori degli uccelli selvatici;
 - (b) informazioni per la valutazione dei rischi di diffusione del virus a seguito di rilevamenti di HPAI negli uccelli selvatici.
3. Rilevazione di HPAI in specie di pollame che generalmente non mostrano segni clinici significativi.
4. Rilevazione di virus influenzali aviari a bassa patogenicità (LPAIV) circolanti, che possono facilmente diffondersi tra allevamenti di pollame, in particolare nelle aree ad alta densità di allevamenti, considerando il loro potenziale di mutare in HPAI, al fine di:
 - (a) identificare cluster di infezione da LPAIV;
 - (b) monitorare il rischio di diffusione di LPAIV attraverso i movimenti di pollame e fomitenti in determinati sistemi di produzione a rischio.
5. Contributo all'aumento della conoscenza su HPAI e LPAIV che pongono un potenziale rischio zoonotico.

Sistema di sorveglianza multi-componente e relativi obiettivi e indicatori specifici:	
Obiettivi	Indicatori
Rilevazione precoce di HPAI nel pollame	Numero di sospetti sollevati in seguito a variazioni nei parametri normali di produzione e salute che portano al rilevamento del virus
Sorveglianza mirata basata sul rischio in specie di pollame senza segni clinici	Numero di allevamenti di pollame testati in aree a rischio che portano al rilevamento del virus
Sorveglianza mirata basata sul rischio per la rilevazione di LPAIV circolanti	Numero di allevamenti di pollame testati in aree a rischio che portano al rilevamento del virus
Rilevazione precoce di HPAI negli uccelli selvatici	Numero di uccelli selvatici testati nell'ambito di attività di sorveglianza attiva o passiva che portano al rilevamento del virus
Contributo all'aumento della conoscenza su HPAI e LPAIV con un potenziale rischio zoonotico	Identificazione di mutazioni rilevanti del virus (adattamento agli ospiti mammiferi)

1.3 Complementarità con altre azioni — Valore aggiunto europeo

Spiegare come il progetto si basa sui risultati di attività passate svolte nel settore.

Illustrare la dimensione europea delle attività: dimensione transnazionale del progetto; impatto/interesse per diversi paesi dell'UE; possibilità di utilizzare i risultati in altri paesi; potenziale per sviluppare fiducia reciproca e cooperazione transfrontaliera tra i paesi dell'UE e tra paesi dell'UE e non-UE, ecc.

Quali paesi beneficerebbero del progetto (direttamente e indirettamente)?

Le attività proposte si basano su solide conoscenze diagnostiche e un'ampia esperienza nella progettazione e implementazione di programmi di sorveglianza. Ospitando l'EURL per l'influenza aviaria (AI) e la malattia di Newcastle (ND), l'Italia contribuisce in modo sostanziale ad ottimizzare e armonizzare le attività di sorveglianza dell'influenza aviaria attraverso raccomandazioni e consultazioni ad hoc, oltre ad agire come punto di collegamento tra i vari Paesi Membri tramite la rete dei laboratori di riferimento nazionali (LRN) e con paesi terzi in relazione alla situazione epidemiologica dell'UE. Nell'ambito delle sue competenze (analisi filogenetiche e metodi diagnostici in diversi contesti), l'Italia promuove lo scambio di informazioni sulle caratteristiche dei virus circolanti in EU ed esperienze pratiche tra i LRN a livello europeo.

1.4 Popolazione target e area di implementazione

Descrivere le aree di implementazione delle attività del programma (ad esempio: sorveglianza passiva; sorveglianza attiva, come esami clinici dei gruppi, sorveglianza sierologica; vaccinazione, se implementata). Se possibile, fornire mappe in allegato.

Se applicabile, spiegare i fattori/considerazioni presi in esame nella decisione sul tipo di sorveglianza e sull'area della sua implementazione; nel caso di vaccinazione, spiegare i confini e la dimensione dell'area di vaccinazione.

Allegato A

Descrivere gli animali target e la dimensione della popolazione animale sia per il pollame che per gli uccelli selvatici e altre specie (specificare le specie, il numero di allevamenti, greggi o stabilimenti, e il numero di animali, se appropriato). Compilare la Tabella 1 (se pertinente) nell'Allegato a questo modulo.

POLLAME

A livello nazionale, gli allevamenti ordinari di pollame e/o volatili in cattività sono organizzati per il 90% in filiere produttive (sistema produttivo integrato che comprende una o più aziende agroalimentari della produzione primaria in cui i soggetti interagiscono in base a un contratto stipulato volontariamente tra le parti.

Dal punto di vista geografico lo sviluppo del settore avicolo è condizionato dalle caratteristiche morfologiche, orografiche e climatiche del territorio (clima mite con minime variazioni di temperatura risultano più favorevoli per l'allevamento intensivo). Inoltre, la filiera produttiva richiede infrastrutture (grossi assi stradali e ferroviari) con elevato standard funzionale per garantire gli indispensabili collegamenti con tutti i centri di produzione, fornitura e distribuzione (approvvigionamento di mangime e animali, e distribuzione dei prodotti). Questi fattori hanno portato a una maggiore concentrazione degli allevamenti avicoli in alcune regioni più che in altre, in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Quest'area, caratterizzata da una elevata densità di stabilimenti avicoli nella valle del fiume Po, rappresenta il 70% dell'avicoltura intensiva italiana si trova in prossimità di aree umide nella suddetta valle e di aree lagunari del Delta del Po, aree caratterizzate da una straordinaria biodiversità. In queste aree, che rappresentano un importante crocevia lungo le rotte migratorie che prendono origine dalle aree di riproduzione del Sud-est asiatico e della Siberia, sono infatti ospitate diverse centinaia di specie di uccelli acquatici.

Indipendentemente dall'elevato rischio di introduzione e diffusione dei virus di influenza aviaria in questi territori, il numero di allevamenti di pollame e altri stabilimenti ad essi collegati nella DPPA è aumentato in maniera esponenziale negli ultimi decenni, tanto che quest'area può essere considerata un'unica unità epidemiologica. Le possibili falle nell'applicazione delle misure di biosicurezza e il sistema di filiera produttiva, nonché l'allevamento intensivo di diverse specie di pollame, come polli, tacchini, faraone, quaglie e struzzi, per le quali i circuiti produttivi sono spesso sovrapposti, aumentano la minaccia di diffusione dell'IA. Per quanto riguarda le specie allevate e l'orientamento produttivo, la distribuzione territoriale è caratterizzata da una maggiore concentrazione di allevamenti di tacchini da carne nella Regione Veneto (in particolare nella provincia di Verona) mentre gli allevamenti di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo risultano più concentrati nelle regioni Emilia-Romagna e Lombardia.

A seconda delle specie allevate, le aziende agricole possono adottare un sistema "tutto dentro-tutto fuori" (broiler, tacchini da ingrasso, riproduttori) oppure scegliere di mantenere cicli produttivi continui con disinfezione terminale periodica in una singola unità produttiva (ovaiole, faraone, capponi). Ad oggi, il Decreto Ministeriale DM 30 maggio 2023, in linea con il Regolamento UE n. 2016/429, fornisce specifiche indicazioni sulle misure di biosicurezza da applicare negli allevamenti avicoli. Di particolare rilievo è la disposizione relativa alle restrizioni per il ripopolamento degli allevamenti di tacchini da ingrasso nelle aree a maggior rischio. In tali aree, il ripopolamento è consentito in base a zone territoriali definite come aree omogenee, previa verifica del rispetto degli standard di biosicurezza.

In ciascuna area omogenea, a tutti gli allevamenti di tacchini da carne è consentito il ripopolamento entro un periodo limitato (20 giorni), consentendo lo svuotamento completo e sincrono dell'area al momento della macellazione e poter così garantire, in caso di riemersione dell'influenza aviaria (AI), l'applicazione di un sistema "tutto dentro-tutto fuori"

per l'intera area. Inoltre, questa pratica evita la contemporanea presenza di allevamenti di tacchini con animali di età diversa situati in stretta vicinanza, rendendo più efficace la gestione dei focolai di AI nelle aree densamente popolate da pollame (DPPA).

Secondo il Decreto Ministeriale DM 30 maggio 2023, ogni regione del territorio nazionale deve identificare le aree a rischio di introduzione e diffusione secondaria del virus dell'influenza aviaria seguendo un protocollo di valutazione del rischio, come previsto dalla Decisione di Esecuzione (UE) n. 2018/1136. In queste aree è prevista una sorveglianza virologica basata sul rischio negli allevamenti avicoli, in conformità con le indicazioni riportate nella sezione 2.1.1.

Inoltre, per categorizzare gli allevamenti in base al rischio correlato a zoonosi, sicurezza alimentare e resistenza agli antimicrobici, è stato istituito un sistema integrato (ClassyFarm, <https://www.classyfarm.it/index.php/en/>) che facilita e migliora la collaborazione e il dialogo tra gli allevatori e l'autorità competente, elevando i livelli di sicurezza e qualità dei prodotti nella filiera agroalimentare.

ClassyFarm consente la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione di dati relativi alle seguenti aree di valutazione:

- biosicurezza;
- benessere animale;
- parametri sanitari e produttivi;
- alimentazione animale;
- consumo di farmaci antimicrobici;
- lesioni riscontrate al macello.

ClassyFarm è uno strumento efficace per rafforzare la prevenzione delle malattie animali e la lotta alla resistenza agli antimicrobici, rendendo più efficienti i controlli ufficiali da parte delle autorità competenti. Allo stesso tempo, offre agli allevatori l'opportunità di migliorare le proprie pratiche e puntare all'eccellenza.

Il piano di sorveglianza per l'influenza aviaria per l'anno 2024 è stato definito considerando i seguenti fattori di rischio:

- ubicazione dell'allevamento, in prossimità di zone umide o in zone caratterizzate da un'elevata densità di uccelli selvatici migratori, in particolare quelli delle specie bersaglio elencate sul sito del laboratorio comunitario di riferimento per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle e regolarmente aggiornato dall'EFSA (<https://www.izsvenezie.com/documents/reference-laboratories/avian-influenza/useful-resources/wild-bird-target-species-for-passive-surveillance.pdf>);
- ubicazione dell'allevamento in aree ad elevata densità avicola (DPPA), e conseguente complessità del sistema produttivo, incluse le connessioni funzionali tra gli stabilimenti;
- gli allevamenti ricadenti nelle aree di svernamento del germano reale (che per la gran parte sono sovrapponibili alle DPPA);
- caratteristiche strutturali e gestionali del sistema produttivo avicolo;
- situazione epidemiologica passata e attuale (fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus influenzali identificati nel corso di precedenti epidemie);
- flusso e tipologia di scambi commerciali;

Allegato A

-specie e tipologia produttiva (presenza nello stabilimento di categorie di pollame a lunga vita produttiva, multi-età e multi-specie, suscettibilità e probabilità di infezione) secondo Busani et al., 2009 doi: 10.1016/j.tvjl.2008.02.013);

-misure di biosicurezza degli allevamenti ordinari di specie a rischio;

-presenza di stabilimenti avicoli free-range e/o stabilimenti in cui il pollame può entrare in contatto con i volatili selvatici (assenza di barriere o barriere non funzionali);

-le valutazioni del rischio ed i pareri scientifici rilasciati dal Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle in relazione alla rilevanza della diffusione dei virus influenzali ad alta patogenicità da parte degli uccelli selvatici.

In base al rischio di introduzione e/o di diffusione dei virus influenzali, sono inclusi nel piano di sorveglianza sia allevamenti ordinari - compreso quelli con capacità fino a 250 capi - che quelli con modalità "svezzamento" delle seguenti specie e orientamento produttivo:

- a) galline ovaiole;
- b) galline ovaiole free-range (modalità di allevamento "all'aperto");
- c) galline da riproduzione;
- d) tacchini da carne;
- e) tacchini da riproduzione;
- f) quaglie da riproduzione;
- g) faraone da riproduzione;
- h) anatre da carne;
- i) anatre da riproduzione;
- j) oche da carne;
- k) oche da riproduzione;
- l) selvaggina da penna (galliformi), inclusi i riproduttori;
- m) ratiti.

Inoltre, facendo seguito alla valutazione del rischio, sono inclusi nell'ambito della sorveglianza anche allevamenti ordinari che detengono fino a 250 capi (ex rurali) e gli allevamenti con modalità svezzamento. Le caratteristiche strutturali e gestionali di tali allevamenti infatti li rendono maggiormente a rischio per quanto riguarda nuove introduzioni virali.

Tuttavia, considerando la diffusione dei virus dell'influenza aviaria nei broiler durante le recenti epidemie, anche in modo silente (Viruses 2022, 14(8), 1600; <https://doi.org/10.3390/v14081600>), questa tipologia produttiva potrà essere oggetto di sorveglianza virologica nei periodi dell'anno a maggior rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali previa valutazione del rischio da parte dell'autorità competente centrale e regionale e sentito il parere del Centro di Referenza Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (vedi Sezione 2.1.1).

I polli riproduttori, le faraone riproduttori, i ratiti, il pollame da ingrasso e gli allevamenti commerciali con meno di 250 capi sono stati inclusi nel presente piano, come stabilito

nell'Allegato II, Parte I, Sezione 6, punti 1-4, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, in quanto considerati a più alto rischio a causa di uno o più dei seguenti fattori:

1) la struttura e complessità del sistema produttivo di cui fanno parte e le connessioni funzionali tra gli allevamenti, in particolare perché operano in aree con alta densità di insediamenti;

2) a livello di allevamento:

- i) presenza di specie avicole a lunga vita e di età diverse,
- ii) pratiche di allevamento all'aperto,
- iii) pratiche di biosicurezza e condizioni di stabulazione subottimali,
- iv) presenza di diverse specie avicole, incluse quelle che non mostrano segni clinici significativi,
- v) movimenti o trasferimenti frequenti, che implicano una maggiore probabilità di contatto diretto e/o indiretto con animali infetti o fomite.

Inoltre, l'Italia ha registrato in passato cluster di infezione da LPAIV, in cui l'origine delle epidemie è stata ricondotta a una delle suddette specie o tipologie produttive di pollame (ad esempio, la quaglia giapponese è stata identificata come responsabile della persistenza del virus LPAI nel periodo interepidemico dell'epidemia di H7N1 LPAI del 2000-2001).

L'inclusione di queste specie avicole nel piano di sorveglianza soddisfa uno degli obiettivi del piano nazionale di sorveglianza multi-componente, riassunto nella tabella riportata al Punto 1.2, ovvero la rilevazione di LPAIV circolanti in aree ad alta densità di insediamenti avicoli al fine di:

- (a) identificare cluster di infezione da LPAIV; e
- (b) monitorare il rischio di diffusione di LPAIV tramite movimenti di pollame e fomite in determinati sistemi produttivi a rischio.

La strategia alla base della selezione degli stabilimenti individuati in base alle tipologie di attività, il numero di stabilimenti da campionare e il numero di campioni da prelevare in ciascuno stabilimento sono descritti in dettaglio insieme alle procedure di campionamento nella sezione 2.1.1

All'Allegato 1 è riportato, in dettaglio, il numero degli allevamenti di pollame domestico oggetto del presente piano di sorveglianza nelle regioni ad alto e medio rischio, suddiviso per tipologia di attività a livello provinciale (dati BDN 24/04/2024).

VOLATILI SELVATICI

Il parere di esperti ornitologi è richiesto costantemente per ottenere informazioni aggiornate sulla popolazione di uccelli selvatici migratori.

Il censimento degli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide italiane viene effettuato da oltre vent'anni nell'ambito dell'International Waterbird Census (IWC, <https://www.wetlands.org/knowledge-base/international-waterbird-census/>), un programma di monitoraggio attivo in 143 paesi che mira a raccogliere informazioni sulla presenza, i numeri e le tendenze di oltre 130 specie di uccelli acquatici nei siti umidi. I risultati sono anche funzionali a stabilire le priorità di conservazione dei siti (ad esempio, criteri della Convenzione di Ramsar, Zone di Protezione Speciale previste dalla Direttiva 2009/147/CE).

Allegato A

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) svolge il ruolo di coordinatore nazionale per l'Italia. La copertura raggiunta, per molte regioni italiane, si avvicina alla totalità delle zone umide esistenti <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/ispra-e-la-biodiversita/attivita-e-progetti/progetto-iwc-italia>.

L'ultimo rapporto ufficiale dell'International Waterbird Census (IWC) per il periodo 2019-2023 (<https://iwc.wetlands.org/index.php/nattotals>) fornisce un riepilogo dei conteggi totali degli uccelli raggruppati per paese, con filtri che permettono di visualizzare i totali per specie selezionate. Per impostazione predefinita, vengono mostrati i conteggi di gennaio, in quanto è il mese principale per l'IWC.

1.5 Situazione epidemiologica

Descrivere la situazione epidemiologica attuale, menzionando i rischi/fattori che possono contribuire all'introduzione e alla diffusione della malattia; indicare la probabilità di introduzione e diffusione della malattia dai paesi limitrofi.

Negli ultimi trent'anni, l'Italia ha affrontato numerose epidemie di influenza aviaria nel pollame, causate da virus a bassa (LPAI) e alta patogenicità (HPAI), con livelli di gravità e persistenza variabili. La maggior parte dei focolai si sono concentrati in un'area geografica che si distingue per le elevate densità di allevamenti di pollame, e che si estende lungo la valle del fiume Po nel nord-est del Paese. Le specie allevate in queste aree, quali galline ovaiole e tacchini da carne, sono fra le più suscettibili all'infezione e gli allevamenti si ritrovano in prossimità di zone umide che rappresentano un importante crocevia per le rotte migratorie di volatili selvatici, ospiti naturali dei virus influenzali, e che ne ospitano una grande varietà.

Dopo le grandi epidemie di HPAI e LPAI alla fine degli anni '90 e all'inizio degli anni 2000, che hanno provocato gravi perdite economiche per l'industria avicola e la società, sono state rilevate solo incursioni sporadiche fino al 2016. Nel biennio 2017-2018 invece, l'Italia ha registrato numerosi casi di HPAI H5N8, suddivisi in due distinte ondate epidemiche, per un totale di 83 focolai nel pollame e 14 negli gli uccelli selvatici (Mulatti, 2018¹).

All'inizio del 2021, il settore avicolo italiano è stato marginalmente interessato dall'epidemia di HPAI H5N8, con tre casi positivi rilevati tra gennaio e febbraio in allevamenti rurali. Nonostante le efficaci misure di biosicurezza e la consapevolezza degli allevatori e dei servizi veterinari locali, nell'autunno del 2021 l'Italia è stata uno dei Paesi europei più colpiti durante l'epidemia di HPAI H5N1, con un totale di 317 focolai nel pollame e 23 in volatili selvatici e ornamentali (22 selvatici e 1 ornamentale) in nove diverse regioni italiane. La circolazione virale si è concentrata principalmente nelle aree densamente popolate situate tra le regioni Veneto e Lombardia, in particolare nelle province di Verona, Padova, Vicenza, Brescia e Mantova. Analogamente all'epidemia di HPAI H5N8 del 2017-2018, l'introduzione nel settore domestico è avvenuta tramite contatti diretti o indiretti con i volatili selvatici infetti con ceppi altamente patogeni. L'epidemia ha colpito prevalentemente gli allevamenti di tacchini da carne, come frequentemente osservato in precedenza, tuttavia, a differenza delle epidemie registrate dal 1999 in poi, l'epidemia del 2021-2022 si è caratterizzata per un coinvolgimento

¹ DOI: 10.1038/s41598-018-36892-1

significativo del settore dei broiler, sebbene spesso con sintomi scarsi o assenti (Fornasiero, 2023²; Gobbo, 2022³).

Il primo caso di HPAI nel pollame nel 2022 è stato rilevato ai margini della DPPA all'inizio dell'autunno. L'ondata epidemica successiva è stata caratterizzata principalmente da introduzioni primarie senza una diffusa trasmissione secondaria del virus. Rispetto alla stagione precedente, il settore avicolo è stato meno colpito, con un totale di 30 focolai rilevati fino alla fine di dicembre 2022, sia negli allevamenti commerciali che in quelli rurali.

Nel corso del 2023, il numero complessivo di focolai di influenza aviaria nel pollame in Italia è diminuito ulteriormente rispetto alle due stagioni epidemiche precedenti. Tuttavia, dall'inizio del 2023 è stato osservato un numero inatteso di rilevamenti di virus HPAI negli uccelli marini, principalmente in specie di gabbiani e in particolare nel gabbiano comune, con eventi di mortalità di massa. La circolazione del virus ha interessato principalmente il nord Italia, in particolare l'area del Lago di Garda, dove sono stati trovati centinaia di animali morti o gravemente malati. A poche settimane dagli eventi di mortalità nei gabbiani, tra l'inizio di marzo e metà aprile, sono stati rilevati diversi focolai (n=6) in allevamenti commerciali nella regione Veneto (quattro in allevamenti di tacchini da ingrasso e due in allevamenti di galline ovaiole). Questi focolai sono stati caratterizzati da bassa mortalità, prevalenza molto bassa e quasi nessun calo significativo nella produzione di uova o consumo di mangimi e acqua. Tra marzo e luglio, sono stati rilevati cinque focolai nel pollame: tre in allevamenti multispecie/rurali nelle regioni Toscana, Emilia-Romagna e Lombardia, uno in tacchini da carne in Emilia-Romagna e uno in un allevamento di selvaggina allevata (galliformi) in Lombardia.

Dopo un calo dei rilevamenti del virus HPAI durante il periodo luglio-settembre 2023, in particolare nei volatili domestici, quattro focolai sono stati rilevati nel pollame nella seconda metà di novembre, poche settimane dopo l'inizio della nuova stagione epidemica in una delle zone a maggiore densità di allevamenti avicoli dell'intero territorio nazionale (Padova e Verona). Nel dicembre 2023, un ulteriore focolaio di HPAI H5N1 è stato confermato in un allevamento non commerciale multispecie che allevava oche, anatre, struzzi, piccioni e polli situato nella regione Puglia in provincia di Lecce, ed è stato il primo focolaio segnalato nel pollame in questa regione, sebbene il virus HPAI fosse già stato rilevato negli uccelli selvatici nella regione fin dal 2005. Da dicembre 2023 a maggio 2024, un unico focolaio è stato registrato nel pollame in provincia di Padova in un allevamento di tacchini da carne. Solo 20 positività sono state riscontrate nei volatili selvatici, con la peculiarità di un numero più elevato di positività in gruiformi rispetto alle scorse annate. I rimanenti casi sono da ascrivere a soggetti appartenenti alla famiglia degli Anatidi. L'ultima positività risale a metà febbraio 2024.

Nel 2023 sono stati anche rilevate anche le prime positività in mammiferi: due volpi rosse (*Vulpes vulpes*) trovate morte o moribonde in provincia di Padova e di Rovigo sono risultate positive al test real time RT-PCR; cinque cani (*Canis familiaris*) e un gatto (*Felis catus*) sono risultati sierologicamente positive, tramite il test di microneutralizzazione (MN), ad un ceppo H5 omologo al virus rilevato in un focolaio di pollame rurale in Lombardia.

² <https://doi.org/10.3390/pathogens12010100>

³ DOI: 10.3390/v14081600

Allegato A

Le informazioni più aggiornate sui focolai di LPAI e HPAI nel pollame e negli volatili ornamentali, nonché sui casi positivi negli uccelli selvatici, secondo le fonti ufficiali, sono disponibili al seguente link: <https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/italy-update> .

I dettagli epidemiologici, come la curva epidemica, la distribuzione geografica e le specie interessate (es: specie colpite, paese, data, sottotipo virale), sono disponibili sul portale al seguente link: <https://eurlaidata.izsvenezie.it/epidemia.php#>.

2. QUALITÀ

2.1 Metodologia

Le attività del programma devono essere chiare e adeguate per affrontare le esigenze e raggiungere i risultati desiderati. Devono essere adattate alla situazione e al rischio della malattia e realizzabili in termini di capacità per la loro implementazione.

Descrivere chiaramente le modalità di pianificazione e implementazione illustrando i problemi/le esigenze individuati e le soluzioni/ attività proposte menzionando un cronoprogramma per l'implementazione delle attività specifiche.

2.1.1 Sorveglianza

Descrivere la sorveglianza della malattia in base al tipo di attività (attiva, passiva, basata sui rischi...). Per ciascun tipo di sorveglianza da implementare descrivere: gli obiettivi (per area di rischio, se applicabile), i criteri per includere un allevamento e un animale nella sorveglianza attiva; come verranno selezionati gli allevamenti; la frequenza e il cronoprogramma per l'attuazione degli esami clinici (incluso l'intervallo tra gli stessi); lo schema/strategia di campionamento, il tipo di campioni, chi effettuerà gli esami clinici e il campionamento; le procedure per l'esame clinico, la raccolta e la consegna dei campioni. Riportare la definizione di caso.

POLLAME

Il programma nazionale di sorveglianza per i virus dell'influenza aviaria (AI) nel pollame è un programma che integra le misure di sorveglianza attiva basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite sorveglianza passiva, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione.

La scelta di un approccio RBS è stata determinata dalla valutazione a livello nazionale dei criteri e dei fattori di rischio elencati nelle Sezioni 5 e 6 dell'Allegato II, Parte I, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione. Questa valutazione ha preso in considerazione le principali vie di introduzione primaria e diffusione secondaria dell'infezione negli allevamenti di pollame, in particolare:

- (i) contatto diretto o indiretto con uccelli selvatici, in particolare specie migratorie di uccelli acquatici;
- (ii) contatto diretto o indiretto con allevamenti di pollame infetti;
- (iii) movimenti tra allevamenti di pollame, prodotti avicoli, personale, fomite e veicoli.

La progettazione dell'approccio della SBR è stata sviluppata in tre parti:

1. Analisi delle linee guida, dei criteri e dei fattori di rischio esistenti elencati nelle sezioni 5 e 6 dell'Allegato II, parte I, del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione con riferimento alle fonti di dati nazionali disponibili sulla popolazione avicola e ai fattori di rischio

2. Matrice di rischio: sviluppo di una matrice di rischio per la quale sono stati identificati quattro specifici fattori di rischio:

(i) specie e tipo di produzione (susceptibilità e probabilità di infezione secondo Busani et al., 2009, doi: 10.1016/j.tvjl.2008.02.013, pollame a lunga vita);

(ii) posizione degli allevamenti avicoli, come indicazione delle regioni prioritarie per la sorveglianza, derivate dall'identificazione delle aree densamente popolate da pollame (DPPAs);

(iii) prossimità alle zone umide, considerata un indicatore per la presenza di siti di nidificazione e svernamento di uccelli acquatici selvatici (maggiore rischio di introduzione dell'AI tramite uccelli selvatici);

(iv) situazione epidemiologica negli ultimi 5 anni (occorrenza e caratteristiche dei casi di LPAI e HPAI nel pollame)

3. Definizione di provincia a rischio di AI: per ciascun fattore di rischio sopra elencato è stata calcolata una stima del livello di rischio per provincia; i singoli livelli di rischio sono stati riassunti al fine di ottenere un livello di rischio complessivo; le province sono state riclassificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio.

Le province identificate come ad alto rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria nel presente piano, sono:

-Emilia Romagna: province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna;

-Lombardia: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova;

-Piemonte: province di Cuneo;

-Veneto: province di Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza.

Le province identificate come a medio rischio di introduzione e diffusione del virus di influenza aviaria nel presente piano, sono:

-Friuli-Venezia Giulia: province di Pordenone e Udine;

-Lazio: provincia di Viterbo;

-Umbria: province di Perugia e Terni;

-Veneto: provincia di Treviso.

Il rimanente territorio nazionale è considerato a basso rischio.

Nelle province identificate ad alto rischio, la sorveglianza attiva sarà implementata su tutti gli allevamenti avicoli commerciali con ≥ 250 capi appartenenti alle categorie produttive elencate nella Sezione 1.4. Nelle province a rischio medio, la Sorveglianza avverrà su base

Allegato A

campionaria. Nel rimanente territorio, considerato a basso rischio sarà implementato esclusivamente il sistema di rilevamento precoce – sorveglianza passiva.

Il sistema di individuazione precoce - sorveglianza passiva - dei virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità nel pollame domestico integra le attività di SBR - sorveglianza attiva - e dovrà essere implementato trasversalmente in tutti i settori avicoli e su tutto il territorio nazionale. Questo tipo di sorveglianza comporta la segnalazione tempestiva e obbligatoria all'autorità competente dell'aumento del tasso di mortalità, della comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o di qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione, assunzione di mangime e acqua, da parte degli operatori e dei detentori degli animali secondo quanto riportato nell'Allegato 2 al presente piano. Si differenzia dalla sorveglianza attiva in quanto non è una pratica programmata e continuativa. La probabilità di segnalazione varia in base all'esperienza dei detentori del pollame, alla consapevolezza della malattia e al tasso di mortalità, che dipendono strettamente dalla specie, dalla categoria produttiva, dal sistema di gestione dell'allevamento, dal sesso e dall'età del pollame. Tuttavia, aggiunge valore al sistema complessivo di sorveglianza dell'IA.

Gli obiettivi delle due componenti del programma di sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame, la sorveglianza attiva basata sui rischi (SBR) ed il sistema di individuazione precoce, consistono nell'informare l'autorità competente riguardo alla rilevazione:

- dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in una fase iniziale di introduzione nella popolazione avicola domestica al fine di limitare la diffusione secondaria della malattia;
- dei virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei galliformi (polli, tacchini, faraone, fagiani, pernici e quaglie), anatidi e ratiti;
- dell'influenza aviaria ad alta patogenicità in specie avicole che generalmente non presentano segni clinici significativi come anatre e oche, in particolare per negli animali allevati (Anseriformes) per il ripopolamento.

L'approccio integrato della SBR e del sistema di individuazione precoce contribuiranno all'aumento delle conoscenze in materia di virus influenzali con un potenziale rischio zoonotico.

Schema di campionamento per la componente di sorveglianza attiva basata sul rischio (SBR)

Allevamenti ordinari (non familiari)

Nelle province identificate ad alto rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, ricadenti nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto, dovranno essere campionati tutti gli allevamenti avicoli commerciali con un numero di capi ≥ 250 appartenenti alle categorie produttive elencate nella Sezione 1.4, con le modalità di seguito riportate:

- Tacchini da carne: prelievo sierologico da 5 animali per capannone con un numero minimo di 10 animali per azienda, una volta l'anno (preferibilmente prima del carico verso il macello sia per i maschi sia per le femmine);
- Quaglie riproduttori: prelievo virologico in allevamento di almeno 20 animali con cadenza semestrale;

- Anatre e oche da ingrasso e da riproduzione: prelievo con cadenza semestrale per esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda a cadenza semestrale;
- Allevamenti da riproduzione (a eccezione di quelli di anatre e oche e quaglie) e di ovaiole per la produzione di uova da consumo (compresi gli allevamenti free-range): prelievo di campioni di sangue da 5 animali per unità produttiva con un numero minimo di 10 animali per azienda una volta l'anno, possibilmente prima della movimentazione verso gli allevamenti da deposizione per le pollastre e prima del carico al macello;
- Altri volatili da carne (esclusi broiler e quaglie): prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno;
- Selvaggina: prelievo di 5 campioni di sangue per voliera con cadenza semestrale (10 nel caso l'allevamento sia costituito da una unica voliera);
- Ratiti: prelievo sierologico di almeno 10 animali per allevamento una volta/anno.

Nelle aree classificate a medio rischio di introduzione e diffusione di virus influenzali aviari, dovranno essere sottoposti a sorveglianza attiva le specie e orientamenti produttivi di seguito riportati:

- tacchini da ingrasso e riproduttori, polli riproduttori;
- galline ovaiole sia allevate al chiuso sia free-range;
- selvaggina riproduttori;
- oche e anatre da ingrasso e riproduttori.

Per ciascuna delle categorie produttive sopra menzionate (escluse anatre e oche da carne e da riproduzione), il numero di stabilimenti da campionare una volta all'anno si basa su uno schema di campionamento rappresentativo, come dettagliato nelle linee guida della Decisione della Commissione 2010/367/CE, Allegato I, paragrafi 2.1 e 2.2, e paragrafo 5.1, tabelle 1 e 2 (con una probabilità del 95% di identificare almeno un animale positivo, considerando una prevalenza del 5%).

In ogni allevamento (esclusi anatre e oche da carne e da riproduzione), i campioni sierologici dovranno essere raccolti da un minimo di 10 animali scelti casualmente tra quelli presenti nelle diverse unità dell'allevamento (con una probabilità del 95% di identificare almeno un animale positivo, considerando una prevalenza del 30%). Se l'allevamento dispone di più di un capannone, saranno prelevati campioni da 5 animali per unità.

Per anatre e oche da carne e da riproduzione, ogni sei mesi saranno raccolti campioni virologici (tamponi cloacali e/o pool di feci fresche) da 5 animali per unità produttiva, con un minimo di 10 campioni per allevamento. Se l'allevamento dispone di un solo capannone, saranno campionati 10 animali.

Nel rimanente territorio nazionale italiano, considerato a minore rischio, le attività di sorveglianza sono basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva) e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti con orientamento svezzamento.

Allegato A

Allevamenti ordinari fino a 250 capi

Nelle regioni considerate ad alto e medio rischio, saranno individuate gli allevamenti da testare due volte all'anno (in primavera e autunno, durante i periodi migratori). Gli allevamenti da sottoporre a sorveglianza saranno identificati dai servizi veterinari regionali, tenendo conto dei principali fattori di rischio per l'introduzione dei virus dell'influenza aviaria (ad esempio, allevamenti all'aperto, vicini a zone umide o ad altri siti di sosta per uccelli migratori, allevamenti multispecie e multietà) e per la diffusione di tali virus (ad esempio, partecipazione a fiere mostre e mercati, ubicazione in una DPPA).

Le categorie produttive da campionare saranno definiti in base al tipo produttivo e alle specie allevate nell'azienda. In ogni allevamento sono sottoposti a prelievo per indagini virologiche almeno 10 volatili. Su tutto il territorio nazionale saranno campionati e testati attivamente 500 allevamenti.

Allevamenti con orientamento svezzamento

Negli allevamenti con modalità svezzamento accreditati per il commercio extra-regionale e per quelli autorizzati a partecipare a fiere, mostre e mercati devono essere sottoposti a cadenza mensile a prelievo sierologico, almeno 5 animali per capannone con un minimo di 10 animali per stabilimento fino ad un massimo di 20; nel caso fossero presenti anatidi, questi devono essere sottoposti a prelievi per l'esame virologico (tamponi cloacali sui singoli soggetti e pool di feci fresche) con la stessa numerosità sopra indicata. L'esito di tali prelievi deve essere riportato sul documento di accompagnamento degli animali.

Nei restanti allevamenti rientranti nelle categorie svezzamento, è previsto il prelievo sierologico trimestrale con le modalità sopra descritte.

La scelta degli animali da campionare deve essere rappresentativa e basata sui seguenti criteri epidemiologici di priorità:

1. soggetti morti o malati di qualsiasi età
2. specie a rischio
3. animali di età più elevata in rapporto alla categoria
4. animali allevati all'aperto
5. animali rientrati da fiere, mostre e mercati
6. altre categorie ritenute significative sulla base della valutazione del veterinario ufficiale

Negli allevamenti multispecie, i campioni sono preferibilmente prelevati da anatre, oche e tacchini.

Per tutte le specie avicole, i veterinari ufficiali delle Aziende Sanitarie Locali sono responsabili delle attività di campionamento previste dal piano nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria.

Per le analisi da effettuarsi con test PCR, i campioni dovranno essere analizzati in pool (pool di 5 campioni) al fine di ridurre i costi del programma di sorveglianza.

Sorveglianza virologica nella stagione ad alto rischio

In considerazione delle mutate condizioni epidemiologiche e delle nuove dinamiche di introduzione e diffusione della malattia osservate a partire dall'epidemia del 2021-22, e in linea con i principi di risk-based surveillance e con i modelli epidemiologici europei di early detection, risulta appropriato prevedere l'attivazione di una sorveglianza virologica mirata e temporizzata nelle stagioni ad alto rischio e nelle aree ad elevata probabilità di introduzione e trasmissione virale (ad es. DPPA, aree ad elevata densità avicola, prossimità a zone umide e rotte migratorie).

Tale sorveglianza potrà essere modulata e verrà attivata all'occorrenza attraverso dispositivi ministeriali e regionali, sulla base di una valutazione preventiva del rischio fondata su indicatori dinamici (es. pressione d'infezione nei volatili selvatici, focolai in Paesi confinanti, densità aziendale, breccie nella biosicurezza). L'obiettivo è incrementare la probabilità di rilevazione precoce (early detection), supportare decisioni di risk management proporzionate e ottimizzare l'uso delle risorse disponibili.

La sorveglianza addizionale, da svolgersi tra il 15 settembre e il 15 marzo, dovrà seguire le modalità di seguito riportate:

1) Tacchini da carne, pollastre e ovaiole in deposizione

Nelle province ad alto rischio delle regioni Veneto e Lombardia deve essere selezionato, su base campionaria, un numero di allevamenti tale da escludere la circolazione di virus influenzali con una prevalenza inter-allevamento pari al 3% e livello di confidenza del 95%. Il numero di aziende da campionare sarà calcolato a livello provinciale, sulla base del numero totale di allevamenti accasati presenti, e ripartito proporzionalmente tra i suddetti indirizzi produttivi.

2) Broiler

Nelle medesime province ad alto rischio delle regioni Veneto e Lombardia, la raccolta di campioni da broiler dovrà essere effettuata in tutti i casi in cui, nel singolo capannone, si registri una mortalità giornaliera pari o superiore a 2-3 volte quella del giorno precedente, associata o meno a segni clinici quali inappetenza, gruppo fermo, presenza di animali a terra.

In presenza di sistemi di monitoraggio periodico attivati autonomamente dalle filiere, devono essere testati tutti gli allevamenti che detengono animali di età compresa tra 37 e 44 giorni. L'attività si svolge mediante campioni prelevati in autogestione dalle filiere e analizzati dalle stesse, qualora dotate di laboratori idonei. Le filiere possono essere coadiuvate dalle ASL e dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali competenti per territorio, sia per il prelievo che per l'analisi. Le attività effettuate devono essere rendicontate al CRN IA & ND e alla Regione competente.

Il campionamento connesso alla sorveglianza attiva addizionale deve essere effettuato con cadenza quindicinale (ogni 15 giorni). In ciascun allevamento appartenente alle categorie di cui ai punti 1) e 2), devono essere raccolti almeno 10 tamponi tracheali, prelevati da:

uccelli deceduti per cause naturali il giorno del campionamento, oppure in assenza di questi ultimi, da uccelli deceduti nei giorni immediatamente precedenti, e/o da uccelli sintomatici o moribondi.

Allegato A

Tutte le attività svolte devono essere comunicate al Laboratorio Nazionale di Riferimento per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (NRL IA & ND) e/o alle Regioni competenti.

AVIFAUNA SELVATICA

L'obiettivo del programma nazionale di sorveglianza per l'influenza aviaria negli uccelli selvatici è la rilevazione tempestiva dei virus HPAI circolanti in queste popolazioni, al fine di prevenire l'introduzione del virus negli allevamenti avicoli. La strategia del programma italiano di sorveglianza per l'influenza aviaria negli uccelli selvatici è guidata dalla situazione epidemiologica nazionale e internazionale prevalente e dai pareri scientifici/rapporti di monitoraggio trimestrali pubblicati da EFSA/ECDC/EURLIA&ND: <https://www.efsa.europa.eu/en/publications?s=avian+influenza+overview>.

Il programma nazionale italiano di sorveglianza per l'influenza aviaria (AI) nei volatili selvatici si articola in due componenti, in conformità alle disposizioni, ai criteri e alle linee guida stabiliti nell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione:

1) Sistema di rilevamento precoce - sorveglianza passiva

Questo sistema, attivo tutto l'anno su tutto il territorio nazionale italiano, si concentra sull'identificazione dei virus HPAI notificabili negli uccelli selvatici. Si basa sulla raccolta di uccelli selvatici trovati morti o sintomatici e moribondi appartenenti a specie target. Particolare attenzione è data agli uccelli trovati morti nelle zone umide e nelle aree caratterizzate dalla presenza di allevamenti commerciali di pollame e aree geografica situate su rotte migratorie. Inoltre, è prevista una sorveglianza passiva intensificata nelle valli da pesca e nelle riserve di caccia situate nella grande formazione del Delta del fiume Po.

La componente di sorveglianza passiva si basa su indagini virologiche e si concentra su una lista di specie target di uccelli selvatici disponibile sui siti EFSA ed EURL per AI & ND (<https://www.efsa.europa.eu/en/supporting/pub/en-8807>) oppure <https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/>) così da massimizzare la sensibilità della rilevazione di virus H5 HPAI. Inoltre, in Italia, a seguito di valutazioni e pareri di esperti ornitologi ed epidemiologi potranno essere identificate ulteriori aree e specie che potrebbero essere incluse nel monitoraggio. Il fattore di rischio principale per l'introduzione dei virus HPAI è legato alla localizzazione di zone umide secondo la Convenzione RAMSAR distribuite sul territorio italiano, in quanto habitat che supportano flora e fauna caratteristiche, in particolare uccelli acquatici che rappresentano ospiti naturali dei virus influenzali.

2) Componente di sorveglianza attiva

Questa componente rappresenta una preziosa fonte di informazioni e allerta per una possibile introduzione e diffusione di HPAI nelle popolazioni avicole. In particolare:

- le informazioni verranno raccolte in momenti specifici dell'anno durante le migrazioni stagionali (ad esempio, la stagione venatoria, che in Italia va da fine settembre a fine gennaio);
- in aree di rilevanza epidemiologica, come siti di concentrazione di volatili lungo le principali rotte migratorie in prossimità delle aree densamente popolate da pollame, ad esempio la costa dell'Alto Adriatico, il delta del fiume Po e la Laguna di Venezia.

Le iniziative di ricerca aventi come topic la sorveglianza attiva per IA nei volatili selvatici hanno rappresentato per tutta l'epidemia di HPAI 2020/2021 nell'UE un buon indicatore del

rischio di infezione per il pollame domestic, consentendo di rilevare la presenza di virus influenzali ad patogenicità (HPAI) in tamponi cloacali, tracheali e/o dal piumaggio prelevati da varie specie di volatili selvatici cacciati in valli da caccia/pesca, o da volatili selvatici campionati intra vitam o trovati moribondi (Gobbo et al. 2021 Oct 20;9(11):2188. doi: 10.3390/microorganisms9112188).

Considerato quanto riportato nella recente normativa europea, in particolare nel Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, Allegato II, Parte I, Sezione 4, il quale prevede che, nell'ambito del piano per la sorveglianza dell'influenza aviaria, "al fine dell'individuazione precoce della circolazione dei virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici, si possa contemplare, in luoghi prioritari e in siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie di volatili selvatici interessate entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, almeno sulle rotte nordorientali e orientali, l'esecuzione del campionamento e di prove su: a) volatili caduti in trappola, b) volatili sani cacciati, c) volatili sentinella", ad integrazione delle attività di sorveglianza passiva le singole regioni, nel corso dell'anno 2025, individuate le aree a maggior rischio di introduzione e diffusione dei virus influenzali sul proprio territorio, predisporranno specifiche campagne di sorveglianza attiva su volatili cacciati o trappolati, a cui si rimanda.

Le definizioni di caso sospetto e confermato per HPAI e LPAI sono conformi al Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, articolo 9, paragrafi 1-3, e Allegato I, Sezioni 1-2.

I dati riportati nella Tabella 1c relativi ai volatili da campionare si basano su una stima che ha tenuto conto dei cambiamenti nell'epidemiologia dell'influenza aviaria, che nelle ultime stagioni epidemiche ha visto un coinvolgimento sempre maggiore dei volatili selvatici, inclusi eventi di mortalità di massa. Una rivalutazione di tali numeri avverrà nell'ambito di una strategia di valutazione e potrà eventualmente essere ricalibrata ogni anno.

2.1.2 Analisi di laboratorio

Descrivere i test e i protocolli di analisi da utilizzare, i laboratori coinvolti e i test da essi eseguiti.

Descrivere le modalità di garanzia della qualità dei risultati prodotti da questi laboratori (è sufficiente indicare i sistemi di assicurazione della qualità adottati dai laboratori).

POLLAME

Con l'entrata in vigore del Regolamento Delegato (UE) 2020/689, il Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria (EURL-IA), ha reso disponibile sul proprio sito web (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>) informazioni, linee guida e documenti riguardanti:

- Prelievo di campioni, compreso il materiale tissutale da esaminare, e trasporto degli stessi;
- Procedure dettagliate per test diagnostici virologici, sierologici e molecolari;
- Interpretazione dei risultati diagnostici, con spiegazione dei potenziali limiti di un risultato positivo o negativo per ciascun metodo diagnostico.

I metodi diagnostici raccomandati dall'EURL-IA sono stati sviluppati in conformità ai Regolamenti (UE) 2016/429 e 2020/689, e secondo il Manuale diagnostico per l'influenza

Allegato A

aviaria (Decisione 2006/437/CE) come previsto dalla Direttiva del Consiglio 2005/94/CE. Tale documento è stato ritenuto dall' EURL-IA tecnicamente valido anche dopo l'abrogazione della Direttiva 2005/94/CE.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA nel pollame domestico sono condotte presso uno dei laboratori degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS).

Il siero dei volatili domestici dev'essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per la nucleoproteina (NP) dei virus dell'influenza A tramite test ELISA. Gli accertamenti sierologici risultati positivi sono poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare gli anticorpi verso i sottotipi H5 e H7.

I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 devono essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria:

- per il sottotipo H5: A/teal/England/7394/06 (H5N3) e A/chicken/Scotland/59(H5N1);
- per il sottotipo H7: A/turkey/England/647/77 (H7N7) e A/African Starling/983/79 (H7N1).

Sui campioni prelevati per indagini virologiche viene effettuato uno screening iniziale mediante real time RT-PCR per un segmento del genoma del virus dell'influenza aviaria codificante per la proteina di matrice (M), seguito da test per i sottotipi H5 e H7 dei campioni risultati positivi. Se i campioni risultano positivi a uno dei due sierotipi (H5 o H7) viene eseguita l'analisi del sito di clivaggio per definire se il ceppo è a bassa o alta patogenicità. I campioni risultati positivi a test molecolari vengono utilizzati per tentare l'isolamento virale. La virulenza di selezionati virus (es. ceppo del case index) eventualmente isolato sarà stimato usando il test dell'indice di patogenicità intravenoso (IVPI).

In considerazione del numero elevato di tamponi per indagini virologiche è prevista l'applicazione di una strategia di pooling (fino ad un max di 10 campioni in contemporanea).

I campioni positivi ai test virologici devono essere inviati, accompagnati dalla relativa documentazione, al Centro Nazionale di Referenza che effettua quanto prima un'analisi del sito di clivaggio al fine di determinare se si tratta di un virus dell'influenza a bassa o ad alta patogenicità e ulteriori indagini diagnostiche (isolamento, tipizzazione, analisi filogenetiche, ecc.).

In considerazione del fatto che **in caso di avvio di una strategia di vaccinazione contro l'HPAI** si useranno vaccini privi dei geni interni dei virus dell'influenza aviaria NP e M, i test di screening sierologici e virologici summenzionati potranno essere utilizzati anche per la sorveglianza negli allevamenti con animali vaccinati. La conferma della positività ai test di screening seguirà l'iter precedentemente descritto. Si prevede inoltre di effettuare specifici test sierologici per la valutazione della copertura vaccinale nei laboratori (IIZZSS) competenti per i territori compresi nella zona di vaccinazione. **Le attività della sorveglianza in quest'area saranno attivate mediante dispositivi ministeriali e regionali** prima dell'avvio della campagna di vaccinazione.

Secondo l'esperienza maturata nel corso degli anni, alcune specie/tipologie di produzione di pollame, come le quaglie e i volatili detenuti in allevamenti rurali, quando testate sierologicamente (con ELISA, AGID o HI), forniscono risultati di difficile interpretazione per

diversi motivi. Nella quaglia ad esempio, si sono spesso osservati risultati variabili e fenomeni di agglutinazione non specifici dovuti alle caratteristiche intrinseche di questa specie.

Gli allevamenti con capacità strutturale di massimo 250 capi sono maggiormente esposti a diversi fattori di rischio per l'introduzione e la diffusione dei virus dell'IA: i) presenza di specie avicole a lunga vita e multietà, ii) pratica di allevamento all'aperto, iii) pratiche di biosicurezza non ottimali, iv) presenza di diverse specie avicole, comprese quelle che non presentano segni clinici significativi, v) frequenti spostamenti o ricollocamenti. Tutte le condizioni precedenti implicano una maggiore probabilità di un contatto diretto e/o indiretto con animali o fomite infetti. Pertanto, in tali allevamenti i test sierologici possono fornire informazioni che non riflettono la circolazione attiva dei virus dell'influenza aviaria, in particolare di virus influenzali a bassa patogenicità (LPAIv), ma solo l'esposizione pregressa a virus dell'IA durante il ciclo di produzione della specie allevata (fenomeni di agglutinazione non specifica). Per i suddetti motivi, in applicazione delle disposizioni e dei criteri di cui al punto 2 lettera (c) (iii) e punto 3 lettere (a) e (b) della sezione 9 Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, e al fine di controllare tempestivamente la malattia, i campioni prelevati negli allevamenti di quaglie e negli allevamenti con capacità fino a 250 capi sono sottoposti a test virologici (real time RT-PCR), al fine di rilevare lo stato di infezione effettivo del pollame e/o la circolazione attiva dei virus dell'IA in questi gruppi di animali.

AVIFAUNA SELVATICA

I campioni sono testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. Sui campioni positivi, viene effettuato l'isolamento virale su uova di pollo embrionate. Successivamente, specifici test biomolecolari vengono applicati per caratterizzare il sottotipo virale. Se un virus viene isolato, i metodi classici (sierologici) e molecolari di caratterizzazione del virus utilizzati dovranno essere coerenti con le procedure stabilite dal Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea per l'Influenza Aviaria e Malattia di Newcastle (<https://www.izsvenezie.com/reference-laboratories/avian-influenza-newcastle-disease/diagnostic-protocols/>).

In sintesi, le prove di laboratorio comprendono:

- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - test di screening per il gene matrice di tutti i virus dell'influenza A: per la rilevazione del gene matrice di qualsiasi virus dell'influenza A in campioni clinici e isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva il virus Eurasian H5/H7 AI: per la rilevazione del sottotipo H5/H7 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Real time RT-PCR per l'influenza aviaria - rileva la componente della neuraminidasi (N) del virus AI: per la rilevazione del sottotipo N1 del virus dell'influenza aviaria (AI) in campioni clinici e isolati virali,
- Isolamento del virus in uova di pollo embrionate SPF (Specific Pathogen Free),
- Determinazione e analisi della sequenza nucleotidica (e della relativa sequenza amminoacidica) di specifiche regioni del genoma dei virus dell'IA.

Allegato A

- Sequenziamento del genoma completo dei virus identificati e successiva analisi filogenetica.

Le prove di laboratorio per il programma di sorveglianza dell'IA negli uccelli selvatici saranno condotte presso uno dei laboratori della rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IZZSS). I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Riferenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

Il Laboratorio Nazionale di Riferimento italiano (che è anche Laboratorio di Riferimento dell'UE per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle) opera secondo un sistema di gestione della qualità certificato conforme allo standard ISO 9001:2015. Inoltre, tutti i metodi di laboratorio utilizzati per l'Influenza Aviaria sono accreditati secondo lo standard ISO 17025.

2.1.3 Misure in caso di sospetto e conferma della malattia

Descrivere le misure da implementare in caso di sospetto o conferma della malattia (sono sufficienti riferimenti dettagliati alle disposizioni della normativa dell'Unione pertinente da applicare in caso di sospetto o conferma della malattia).

Le misure di controllo e gli obblighi che gli operatori devono mettere in atto in caso di sospetto di malattia e successivamente alla conferma ufficiale della presenza della stessa, le indagini che devono essere svolte dalle autorità competenti, le misure di restrizione e di biosicurezza, l'inventario e l'analisi dei registri, le zone temporanee soggette a restrizioni, le visite dei veterinari ufficiali sono quelle previste dal Regolamento Delegato (UE) della Commissione 687/2020 (Parte II del Regolamento).

2.1.4 Raccolta, gestione e analisi dei dati

Descrivere la raccolta, la gestione e l'analisi dei dati di sorveglianza, inclusa l'analisi spaziale (mappatura, se presente) delle attività svolte sia nell'ambito della sorveglianza attiva che passiva (al fine di contribuire all'identificazione di eventuali lacune nella sorveglianza delle malattie).

L'IZSve, in qualità di Centro di Riferenza Nazionale per l'Influenza aviaria e la malattia di Newcastle, è stato incaricato dal Ministero della Salute di sviluppare un sistema dedicato alla raccolta, gestione, archiviazione e trasmissione dei dati, e relative elaborazioni, generati nell'ambito delle attività di sorveglianza svolte in ambito nazionale nel pollame e nei volatili selvatici. L'obiettivo di questo sistema, denominato eFlu, è duplice. In primo luogo, consente di valutare le attività di sorveglianza nazionale in corso; in secondo luogo, facilita la trasmissione dei dati alla Commissione Europea e all'EFSA. A partire da gennaio 2016, in conformità alla disposizione del Ministero della Salute n. 7517 del 24/03/2016-DGSAF, tutte le regioni italiane hanno iniziato a caricare i dati relativi all'attività di sorveglianza per l'influenza aviaria sul portale eFlu. Questo portale rappresenta un archivio istituzionale accessibile tramite autenticazione all'indirizzo <http://e-flu.izsvnezie.it/>. I dati raccolti vengono analizzati seguendo uno schema basato su luogo, mese/anno e indirizzo produttivo o specie, e i risultati vengono riassunti attraverso grafici, tabelle e mappe per identificare tendenze nell'andamento delle attività di sorveglianza così come delle positività identificate.

Tuttavia, a partire da marzo 2024, l'EFSA ha iniziato a raccogliere sia i dati delle analisi di laboratorio svolte sia i dati della popolazione avicola di riferimento, secondo il nuovo approccio SIGMA: <https://doi.org/10.2903/j.efsa.2019.5556>. I dati vengono raccolti una volta all'anno (a marzo) e con un nuovo tracciato record. Di conseguenza, l'Italia ha aggiornato il sistema eFlu per raccogliere i dati in conformità con il nuovo approccio SIGMA (tracciato record sample-based in cui i dati di laboratorio devono riportare il risultato analitico del singolo test). L'aggiornamento di eFlu, conclusosi a dicembre 2024, è stato inoltre occasione di revisione per una proposta di miglioramento e ottimizzazione del flusso informativo nazionale e consentirà all'Italia di monitorare i progressi delle attività su base mensile, riducendo così le potenziali discrepanze nella reportistica verso l'EFSA e la Commissione Europea.

2.2 Partecipanti al programma (stakeholders)

Cooperazione e divisione dei ruoli e delle responsabilità

Indicare i partecipanti (stakeholder come autorità competenti, laboratori di analisi, veterinari privati autorizzati e altri stakeholder rilevanti) coinvolti nella pianificazione e nell'implementazione del programma; quali sono i loro ruoli e responsabilità; chi riporta a chi; quali sono le modalità di reportistica.

Indicare chi è complessivamente responsabile del programma e come il responsabile generale si coordina con gli altri stakeholder; come sarà garantita una comunicazione efficace.

Il Ministero della Salute, Ministero della salute – Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari – Ufficio 3 Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi, è responsabile della progettazione, del coordinamento e del monitoraggio delle attività previste nel Piano Nazionale di Sorveglianza per l'Influenza Aviaria, con il supporto scientifico e tecnico del Laboratorio Nazionale di Riferimento per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle (NRL IA & ND), ospitato presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

I Servizi Veterinari Regionali (RVS) delle 19 Regioni e delle 2 Province Autonome, che si occupano della sicurezza alimentare di origine animale, della salute e del benessere animale e della sicurezza dei mangimi, eseguono le attività del Piano attraverso le Aziende Sanitarie Locali. Le AULSS, in quanto enti pubblici responsabili dell'organizzazione e della gestione di tutte le strutture sanitarie pubbliche a livello locale, sono incaricate di attuare i protocolli di campionamento per la sorveglianza nel pollame.

Altri partner rilevanti includono: il personale dei Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS), gli ornitologi dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le autorità ambientali e faunistiche. Inoltre, le autorità si avvalgono della consapevolezza e della collaborazione della cittadinanza, che per la segnalazione di uccelli selvatici rinvenuti moribondi o morti, o nei casi di mortalità anomala.

2.3 Gestione; controlli e verifiche, assicurazione della qualità e strategia di monitoraggio e valutazione

Allegato A

Descrivere le attività pianificate per garantire che l'implementazione delle attività del programma sia di alta qualità e completata nei tempi previsti (secondo cronoprogramma). Spiegare i controlli e le verifiche pianificati e il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi (indicatori di attività) – descrivere per le diverse attività del programma; indicare la frequenza di tali controlli.

Quali meccanismi di enforcement saranno avviati in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi pianificati/per garantire un miglioramento continuo.

Descrivere la valutazione degli indicatori di progresso (quantitativi o qualitativi); il raggiungimento dei risultati/obiettivi attesi (includere unità di misura, valori di riferimento e target). Gli indicatori proposti per misurare i progressi (indicatori di progresso) devono essere rilevanti, realistici e misurabili.

Considerato l'obiettivo generale di questo piano, i requisiti generali della Call (SMP FOOD 2025 VETPROGR LS IBA) e al fine di consentire una pianificazione, organizzazione, monitoraggio e gestione delle risorse efficaci ed efficienti, il programma di sorveglianza sarà gestito utilizzando metodi e strumenti atti a garantire che tutti i possibili rischi siano identificati, considerati e controllati (come la metodologia di gestione dei progetti PM² sviluppata dalla Commissione Europea).

I principali rischi saranno trattati per focalizzarsi sulle opportunità che possono derivare da una maggiore preparazione, aumentando così la probabilità di raggiungere gli obiettivi e riducendo la probabilità di risultati negativi. Sono definiti specifici indicatori per monitorare e verificare ogni fase del programma, con l'obiettivo di garantire il pieno raggiungimento dei risultati attesi.

Attività	Indicatori di risultato	Indicatori di progresso
a) Campionamento sierologico negli allevamenti avicoli	Report semestrale sul numero di allevamenti avicoli testati per categoria produttiva considerata nel programma	Proporzione di allevamenti avicoli testati rispetto al totale previsto per ciascuna categoria di pollame
b) Sorveglianza passiva per la rilevazione precoce dell'HPAI nel pollame (ralzo di mortalità rispetto a specifici valori soglia, comparsa di segni clinici, o qualsiasi cambiamento nei normali parametri di produzione, consumo di mangime e acqua)	Report mensile contenente il numero di segnalazioni tempestive e obbligatorie all'autorità competente di mortalità sospetta o rilievo di sintomatologia clinica	Numero di campioni testati nell'ambito della sorveglianza passiva rispetto all'anno precedente
c) Sorveglianza attiva sui volatili selvatici (uccelli selvatici cacciati o trappolati e apparentemente sani)	In ogni provincia a rischio in cui vengono implementate le attività, sarà fornito mensilmente un rapporto tecnico sull'attuazione delle attività (numero di test effettuati, in relazione all'intensità dell'attività venatoria o al numero di trappole attive sul territorio)	Numero di uccelli selvatici testati nell'ambito della sorveglianza passiva superiore rispetto all'anno precedente, indicando una maggiore probabilità di possibile introduzione della malattia nella popolazione avicola
d) Sorveglianza passiva sui volatili selvatici (rinvenuti morti o moribondi)	Report mensile redatto dai Centri di Recupero Animali Selvatici sugli uccelli selvatici arrivati e ospitati nel centro	Numero di uccelli selvatici sospetti e testati per AIV superiore rispetto all'anno precedente, indicando una maggiore probabilità di possibile

Allegato A

		introduzione della malattia nella popolazione avicola
e) Definire protocolli di raccolta campioni (innovativi) per adattarsi a nuove caratteristiche fenotipiche (utilizzando schemi di campionamento pubblicati e sviluppandone di nuovi)	Nuovi protocolli emessi e distribuiti	Numero di eventi identificati (positività) con caratteristiche fenotipiche peculiari
f) Affrontare esigenze non completamente soddisfatte, inclusi campagne/eventi di sensibilizzazione	Gap analysis valutazione delle necessità di formazione (interna ed esterna) per rafforzare il quadro di sorveglianza in una prospettiva a lungo termine	Numero di ambiti di formazione e sensibilizzazione identificati su base semestrale
g) Organizzare la raccolta, l'aggregazione e la condivisione dei dati a livello nazionale	Miglioramenti e modifiche apportati alla piattaforma nazionale (eFlu) per condividere dati standardizzati e armonizzati tra le istituzioni nazionali e dell'UE pertinenti	Numero di interventi in ambienti di test o produzione
h) Contributo all'aumento della conoscenza su virus HPAI e LPAI con potenziale rischio zoonotico	Mutazioni del virus dell'influenza aviaria mappate	Proporzione di AIV sequenziati rispetto al numero di virus isolati

Inoltre, il coordinamento del Ministero della Salute garantirà il regolare scambio di conoscenze, la segnalazione di minacce e la realizzazione congiunta di valutazioni del rischio da parte di esperti di sanità animale, sorveglianza, autorità ambientali e faunistiche, sia a livello nazionale che dell'Unione Europea.

Infine, la comunicazione sarà adattata ai diversi profili del pubblico di riferimento, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'interconnessione tra la salute umana, quella degli animali domestici e della fauna selvatica, evidenziando come queste siano legate alla salute degli ecosistemi e dell'ambiente, che spesso fungono da serbatoi naturali per le malattie infettive.

2.4 Risk management

Rischi e strategia di gestione del rischio

Descrivere i rischi critici, le incertezze o le difficoltà legate all'implementazione del programma, nonché le misure/strategie di mitigazione per affrontarli.

Per ciascun rischio descritto, indicare l'impatto e la probabilità che il rischio si materializzi (alto, medio, basso), anche dopo aver considerato le misure di mitigazione.

Nota: *Incetuzze ed eventi imprevisti possono verificarsi in tutte le organizzazioni, anche in quelle molto ben gestite. L'analisi dei rischi aiuterà a prevedere problemi che potrebbero*

Allegato A

<i>ritardare o ostacolare le attività del progetto. Una buona strategia di gestione del rischio è essenziale per una gestione efficace del progetto.</i>		
Rischio	Descrizione	Strategie di gestione del rischio
1	Scarsa collaborazione da parte delle associazioni venatorie/centri faunistici nel fornire uccelli moribondi/deceduti per la raccolta di campioni di tessuto (bassa probabilità/media gravità)	Stretta collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), le comunità venatorie, gli ornitologi e altre figure professionali coinvolte per ripianificare le attività
2	Le epidemie di HPAI potrebbero influire negativamente sulla produttività della rete di laboratori pubblici degli IZZSS a livello nazionale e regionale (probabilità media/gravità bassa)	Sarà stipulato un accordo preliminare con i laboratori appartenenti alle principali filiere avicole o con laboratori privati accreditati per effettuare analisi specifiche, al fine di supportare le attività in caso di emergenza

2.5 Milestones

<i>Indicare le milestones che aiutano a monitorare i progressi del programma.</i>		
<i>Nota: i rapporti intermedi o finali sull'implementazione delle misure del programma e le relazioni tecnico finanziarie non possono essere considerati obiettivi intermedi</i>		
Per la verifica degli obiettivi intermedi verrà utilizzato eFlu		
Nome	Scadenza (in mesi)	Verifica
eFlu	MPH⁴ 1-12	Ogni mese i risultati delle attività svolte sull'8-10% degli allevamenti di pollame da campionare come indicato nella tabella fornita nell' Allegato I, devono essere inviati tramite eFlu
eFlu	MWB⁵ 1-12	Ogni mese, tutti i risultati delle attività svolte sulla popolazione di uccelli selvatici devono essere inviati tramite eFlu

⁴ Milestone PH (Poultry Holding): milestone allevamenti di pollame

⁵ Milestone WB (Wild Birds) milestone volatili selvatici

3. IMPATTO

3.1 Impatto e ambizione

Descrivere l'impatto atteso (vantaggi) del programma dal punto di vista economico e della salute animale.

Definire gli effetti a breve, medio e lungo termine del progetto.

Esempi possibili: maggiore probabilità di rilevamento precoce e risposta tempestiva in caso di insorgenza della malattia, contributo alla riduzione delle perdite evitabili nella produzione animale e delle perdite dovute a restrizioni commerciali.

I risultati delle attività di sorveglianza proposte rafforzeranno la capacità complessiva dell'Italia e dell'UE di rilevare precocemente l'introduzione e la diffusione di virus HPAI e l'emergere di varianti con marcatori di adattamento ai mammiferi (con potenziale zoonotico), che rappresentano un grave rischio per la salute pubblica.

Nel breve termine, le attività proposte aumenteranno le conoscenze sulle varianti attualmente circolanti del virus dell'influenza aviaria, fornendo indicazioni utili per pianificare e implementare strategie di controllo più efficaci. Ciò avrà un impatto positivo anche sull'aspetto economico, riducendo le perdite per la comunità degli agricoltori locali (perdite derivanti dalla mancata produzione così come dalle possibili restrizioni commerciali imposte).

La caratterizzazione dei virus HPAI rilevati nel corso delle attività previste dal piano permetterà di ridefinire le attività di sorveglianza a medio e lungo termine, aumentando l'efficienza del programma attuale attraverso un approccio più completo e coordinato. Negli ultimi anni, il settore avicolo è stato sempre più frequentemente colpito da ondate epidemiche, conseguenza delle drastiche variazioni nell'eco-patologia di questa malattia in Europa. Un tempo infatti le epidemie di HPAI erano legate alla mutazione di ceppi LPAI dei sottotipi H5 e H7 circolanti nei volatili selvatici in ceppi HPAI, una volta che i primi venivano in contatto con le popolazioni di pollame. I focolai rimanevano geograficamente limitati con diffusione secondaria o laterale (fra aziende) ed i volatili selvatici non erano largamente coinvolti. A partire dal 2020 in poi, a seguito dell'emergere del clade 2.3.4.4b del sottotipo H5N1 adattato ai volatili selvatici, le epidemie di HPAI nel pollame originano da virus HPAI circolanti in volatili migratori. Nel pollame la diffusione avviene sia per via laterale, in aree densamente popolate, sia per introduzioni primarie direttamente da selvatici. Le popolazioni di selvatici migratori e stanziali sono largamente coinvolte nelle epidemie con eventi di mortalità di massa.

Questa situazione ha portato ad un drammatico aumento della pressione virale ambientale con conseguente aumento della probabilità di introduzione del virus negli allevamenti di pollame, contro la quale la sola biosicurezza non è più sufficiente.

Tradurre i risultati del programma di sorveglianza in raccomandazioni mirate al fine di migliorare le strategie di mitigazione del rischio, aiuterà concretamente le autorità sanitarie e la comunità degli allevatori nel suo complesso. In particolare, questo riguarderà la valutazione dell'efficienza delle componenti di sorveglianza esistenti (sia attive che passive, nel pollame e negli uccelli selvatici) ed il rafforzamento del coordinamento delle attività tra il settore della sanità pubblica veterinaria e le istituzioni responsabili della protezione ambientale, con una collaborazione più stretta. Quest'ultimo aspetto può essere considerato uno dei risultati aggiuntivi più importanti che il programma mira a conseguire.

Allegato A

3.2 Comunicazione, disseminazione e visibilità**Comunicazione, disseminazione e visibilità del cofinanziamento**

Descrivere le attività di comunicazione e diffusione delle informazioni pianificate per promuovere le attività e i risultati, massimizzandone l'impatto (a chi sono rivolte, in quale formato, quante, ecc.).

Descrivere come sarà garantita la visibilità del co-finanziamento dell'UE.

La strategia di comunicazione del programma di sorveglianza sarà progettata per definire obiettivi specifici di comunicazione e diffusione, adattati ai profili dei diversi gruppi target. Tra questi figurano decisori politici, veterinari ufficiali e liberi professionisti, ricercatori, allevatori, giornalisti e blogger scientifici, cittadini, e organizzazioni attive nei settori della sanità pubblica e della sicurezza alimentare (EFSA, ECDC, ecc.), oltre alle Autorità Competenti di altri Stati Membri dell'UE, laboratori nazionali di riferimento e reti e partenariati di ricerca europei.

Le informazioni e le conoscenze acquisite attraverso le attività di sorveglianza saranno divulgate tramite incontri ad hoc, eventi formativi e workshop. I risultati saranno resi disponibili attraverso report dettagliati e pubblicati online sulle piattaforme web dell'IZSVE. Inoltre, gli studi relativi alla modellizzazione delle attività di sorveglianza, finalizzati a sviluppare strategie nuove e più efficienti, saranno pubblicati in riviste scientifiche sottoposte a peer review.

La visibilità del finanziamento sarà assicurata riportando la fonte del finanziamento in tutti i documenti e nei materiali, sia stampati che digitali, relativi alle attività svolte nell'ambito del presente programma.

3.3 Sostenibilità e continuità**Sostenibilità, impatto a lungo termine e continuità**

Descrivere come sarà garantito e sostenuto l'impatto del progetto a lungo termine. Quali parti del progetto dovrebbero essere continuate o mantenute, e quali risorse saranno necessarie per proseguirne l'attuazione?

Esistono possibili sinergie o complementarità con altre attività (finanziate dall'UE) che potrebbero basarsi sui risultati ottenuti dall'implementazione di questo progetto?

La struttura del programma di sorveglianza finora descritta è stata progettata considerando l'impatto a lungo termine, la sostenibilità delle azioni e la flessibilità necessaria per affrontare le nuove sfide che i virus dell'influenza aviaria pongono ogni anno alle comunità italiana e a quelle degli Stati Membri. In particolare, le attività di sorveglianza proposte in Italia sono pensate in stretta integrazione con i programmi di monitoraggio già esistenti o con attività di ricerca, garantendo così una continuità sul campo che va ben oltre il supporto durante il periodo temporale previsto dal presente piano.

Sotto il coordinamento della Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute, i risultati ottenuti dalle attività di sorveglianza previste vengono analizzati e valutati congiuntamente al Laboratorio Nazionale di Riferimento per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle. Questo processo permette, da un lato, di modificare e/o

integrare il programma nazionale, ad esempio introducendo attività di campionamento più innovative ed efficienti, e, dall'altro, di fornire evidenze scientifiche fondamentali per i provvedimenti dirigenziali relativi alle misure di controllo, sorveglianza ed eradicazione, necessarie per contenere la diffusione della malattia sul territorio nazionale.

Questo approccio consentirà inoltre di sviluppare sistemi di allerta precoce più efficaci per rilevare l'introduzione e la diffusione di nuovi genotipi, inclusi quelli con potenziale zoonotico, e di ottimizzare le procedure per identificare rapidamente nuove minacce emergenti. (ad esempio il Piano Strategico Nazionale per la Preparazione e la Risposta in caso di Influenza Pandemica – PanFlu 2021-2023 (<https://www.salute.gov.it/new/it/pubblicazione/piano-strategico-operativo-nazionale-di-preparazione-e-risposta-una-pandemia/>) o il nuovo Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico: quadro strategico, strutturale e procedurale 2023-2028 (https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_722_0_file.pdf))

Inoltre, l'approccio seguito in questo programma, che prevede una stretta collaborazione tra le autorità sanitarie e quelle responsabili della protezione dell'ambiente, costituirà la base per la concreta applicazione del principio "One Health".

Sinergie/Complementarietà con altri progetti ministeriali e/o finanziati/cofinanziati dall'UE

Iniziative complementari perfettamente in linea con il programma includono:

- EcoSurv nel contesto dell'EU4H-2022-DGA-MS-IBA3: creazione di un sistema di sorveglianza coordinato sotto l'approccio One Health per i patogeni transfrontalieri che minacciano l'Unione;
- Horizon Europe: 'Ecology and biology of HPAIV H5' (Kappa-Flu) (Kappa-Flu Home <https://kappaflu.fli.de/de/home>).
- ICRAD – POC4AIV: Prevenzione delle zoonosi attraverso il monitoraggio del virus dell'influenza aviaria (AIV) negli uccelli selvatici e nel pollame utilizzando un nuovo sistema rapido di diagnosi (POC4AIV Project <https://poc4aiv.dtu.dk/>);
- RC IZSVE 05/23: Nuovi approcci alla sorveglianza dell'influenza aviaria in ambienti selvatici e domestici e alla loro interfaccia;
- Attività in corso condotte dal Laboratorio di Riferimento Europeo per AI & ND, ospitato insieme al Laboratorio Nazionale di Riferimento italiano presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVE).

Il ruolo dell'IZSVE

L'IZSVE ospita numerosi laboratori e centri nazionali e internazionali, tra cui:

- Laboratorio di Riferimento Nazionale per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle
- Laboratorio di Riferimento WOAHP per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle;
- Centro di Riferimento FAO per l'Influenza Animale e la Malattia di Newcastle;
- Centro di Riferimento FAO per i coronavirus zoonotici;
- Centro di Collaborazione WOAHP per le malattie all'interfaccia uomo-animale;

Allegato A

- Centro di Collaborazione WOAH per l'epidemiologia, la formazione e il controllo delle malattie aviari emergenti.

Dal 2019, l'IZSve ricopre anche il ruolo di Laboratorio di Riferimento dell'Unione Europea (EURL) per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle.

Grazie alla partecipazione a numerosi progetti di ricerca, fra i quali DELTA-FLU (H2020), PREDEMICS (FP7), FLUPIG (FP7), KAPPA-FLU (Horizon Europe 2021-2027), EU4H-2022-DGA-MS-IBA-05 EcoSurv, EUBA-EFSA-2023-BIOHAW-06 – 'SENTINEL Wild Birds', l'IZSve ha sviluppato solide competenze diagnostiche.

L'attività passata ed in corso include:

- Filogeografia ed epidemiologia molecolare per HPAI;
- Studi sulla patogenesi dell'influenza aviaria in specie galliformi;
- Indagini patologiche su focolai di HPAI;
- Generazione di organoidi e loro utilizzo per test di fenotipizzazione dei virus;
- Sviluppo di test diagnostici.

ALLEGATI

Le numerosità indicate si riferiscono a un singolo anno e si applicano, con gli stessi valori, a ciascun anno del triennio 2025-2027.

Tabella 1a: Stabilimenti/Allevamenti avicoli da campionare, eccetto anatre, oche e selvaggina allevata

1. Galline ovaiole
2. Galline ovaiole free range
3. Polli riproduttori
4. Tacchini riproduttori
5. Tacchini da carne
6. Farmed game birds (gallinaceous)
7. Quaglie riproduttori
8. Ratiti
9. Broilers (nelle aree ad alto rischio e nei periodi ad alto rischio)
10. Stabilimenti/Allevamenti ordinary fino a 250 capi
11. Stabilimenti/Allevamenti con modalità svezzamento
12. Faraone riproduttori
13. Galline ovaiole fase deposizione (nelle aree ad alto rischio e nei periodi ad alto rischio)
14. Tacchini da carne (nelle aree ad alto rischio e nei periodi ad alto rischio)

Allegato A

Specie	Regione (NUTS2)	Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
1	ITC1 Piemonte (Provincia: Cuneo)	62	62	10	620	620	Test ELISA
1	ITC4 Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	184	184	10	1840	1840	Test ELISA
1	ITH3 Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	202	202	10	2020	2020	Test ELISA
1	ITH5 Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	130	130	10	1300	1300	Test ELISA
1	ITH3 Veneto (Provincia: Treviso)	42	35	10	350	350	Test ELISA
1	ITH4 Friuli-Venezia Giulia (Province: Pordenone e Udine)	14	14	10	140	140	Test ELISA
1	ITI2 Umbria	33	33	10	330	330	Test ELISA
1	ITI4 Lazio (Provincia: Viterbo)	27	27	10	270	270	Test ELISA
2	ITC1 Piemonte (Provincia: Cuneo)	14	14	10	140	140	Test ELISA
2	ITC4 Lombardia (Province:	19	19	10	190	190	Test ELISA

30

30

Allegato A

5	(Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna) ITH3	6	6	10	60	60	60	Test ELISA
5	Veneto (Provincia: Treviso) ITH4	16	16	10	160	160	160	Test ELISA
5	Friuli-Venezia-Giulia (Province: Pordenone e Udine) IT12	19	19	10	190	190	190	Test ELISA
5	Umbria IT14	9	9	10	90	90	90	Test ELISA
6	Lazio (Provincia: Viterbo) ITH3	7	7	20	140	140	140	Test ELISA
6	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza) ITH5	4	4	20	80	80	80	Test ELISA
6	Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna) ITH3	2	2	10	20	20	20	Test ELISA
6	Veneto (Provincia: Treviso) IT14	1	1	10	10	10	10	Test ELISA
7	Lazio (Provincia: Viterbo) ITH3	8	8	40	320	320	64	Test PCR
7	Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza) ITH5	1	1	40	40	40	8	Test PCR

33

33

Allegato A

11	ITH20 AP Trento	1	1	20	20	20	20	20	Test ELISA
11	ITH3 Veneto	89	89	30	2670	2670	2670	2670	Test ELISA
11	ITH4 Friuli-Venezia Giulia	14	14	30	420	420	420	420	Test ELISA
11	ITH5 Emilia-Romagna	89	89	30	2670	2670	2670	2670	Test ELISA
11	ITI1 Toscana	31	31	20	620	620	620	620	Test ELISA
11	ITI2 Umbria	32	32	20	640	640	640	640	Test ELISA
11	ITI3 Marche	36	36	20	720	720	720	720	Test ELISA
11	ITI4 Lazio	18	18	20	360	360	360	360	Test ELISA
11	ITF1 Abruzzo	21	21	20	420	420	420	420	Test ELISA
11	ITF2 Molise	3	3	20	60	60	60	60	Test ELISA
11	ITF3 Campania	23	23	20	460	460	460	460	Test ELISA
11	ITF4 Puglia	5	5	20	100	100	100	100	Test ELISA
11	ITF5 Basilicata	2	2	20	40	40	40	40	Test ELISA
11	ITF6 Calabria	6	6	20	120	120	120	120	Test ELISA
11	ITG1 Sicilia	7	7	20	140	140	140	140	Test ELISA
11	ITG2 Sardegna	2	2	20	40	40	40	40	Test ELISA
12	ITC4 Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	2	2	20	40	40	40	40	Test ELISA
12	ITH3 Veneto (Province:	4	4	20	80	80	80	80	Test ELISA

35

Allegato A

Tabella 1b: Stabilimenti/Allevamenti di anatre, oche e selvaggina allevata (anatidi)(a) da campionare

1. Anatre riproduttori
2. Anatre da carne
3. Oche riproduttori
4. Oche da carne

Specie	Regione (NUTS2)	Totale allevamenti	Numero totale di allevamenti da sottoporre a campionamento	Numero di campioni per allevamento per anno	Numero totale di campioni	Numero totale di test da effettuare	Metodo di analisi di laboratorio
1	ITH3 Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR
1	ITH5 Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	4	4	20	80	16	Test PCR
1	IT2 Umbria	2	2	20	40	8	Test PCR
2	ITC1 Piemonte (Province: Cuneo)	1	1	20	20	4	Test PCR
2	ITC4 Lombardia (Province: Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova)	12	12	20	240	48	Test PCR

37

37

Allegato A

2	ITH3 Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	11	11	20	220	44	Test PCR
2	ITH5 Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	1	1	20	20	4	Test PCR
2	ITH3 Veneto (Provincia: Treviso)	2	2	20	40	8	Test PCR
2	ITH4 Friuli-Venezia- Giulia (Province: Pordenone e Udine)	1	1	20	20	4	Test PCR
2	IT2 Umbria	1	1	20	20	4	Test PCR
3	ITH3 Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	1	1	20	20	4	Test PCR
3	ITH5 Emilia-Romagna (Province: Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Ravenna)	2	2	20	40	8	Test PCR
3	IT2 Umbria	2	2	20	40	8	Test PCR
4	ITC1 Piemonte	1	1	20	20	4	Test PCR

38

Allegato A

	(Province: Cuneo)								
4	ITH3 Veneto (Province: Padova, Rovigo, Venezia, Verona e Vicenza)	3	3	20	60	12			Test PCR
4	ITH3 Veneto (Provincia: Treviso)	1	1	20	20	4			Test PCR
4	IT12 Umbria	1	1	20	20	4			Test PCR
	TOTALE	47	47	340	940	188			

Tabella 1c: AVIFAUNA SELVATICA, sorveglianza passiva su specie target

Regione (NUTS2)	Numero totale di volatili selvatici da campionare	Numero di campioni	Tipo di test	Numero di test
ITALIA (tutto il territorio)	10000	10000	PCR	10000
ITALIA (tutto il territorio)	50	50	Isolamento virale	50
TOTALE	10050	10050		10050

39

39

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

Piano Regionale per la Sorveglianza della Influenza Aviaria 2026 - 2027

1. Background.....	2
2. Obiettivi.....	3
3. Descrizione del patrimonio avicolo regionale	4
4. Ruoli.....	5
4.1. Operatori	5
4.2. Regione	5
4.3. Servizi veterinari ASL	5
4.4. Osservatorio epidemiologico veterinario regionale (OEVR).....	6
4.5. Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB)	6
4.6. RIFUGI PER ANIMALI DIVERSI DA CANI, GATTI E FURETTI (Centri di Recupero fauna selvatica, Rifugi permanenti):	6
4.7. Ambiti territoriali di caccia (ATC)	7
4.8. Veterinari Liberi Professionisti.....	7
5. Sorveglianza negli allevamenti	7
5.1. Controllo dei requisiti di biosicurezza.....	7
5.2. Sorveglianza attiva.....	8
5.3. Sorveglianza passiva	8
6. Sorveglianza nei selvatici	9
6.1. Individuazione delle aree a rischio	9
6.2. Sorveglianza attiva.....	12
6.3. Sorveglianza passiva	12
7. Flussi informativi.....	13

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

Piano Regionale per la Sorveglianza dell' Influenza Aviaria 2026 - 2027

1. Background

L'Influenza aviaria è un'infezione virale estremamente contagiosa causata dai virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere *Alphainfluenzavirus*.

I virus dell'influenza aviaria sono suddivisi in due gruppi, a seconda della loro capacità di provocare la malattia nel pollame suscettibile all'infezione:

- a. virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (**HPAI**), che causano una malattia estremamente grave, caratterizzata da un'infezione generalizzata del pollame colpito, nel quale possono indurre una mortalità in allevamento molto elevata (fino al 100 %);
- b. virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (**LPAI**), che causano nel pollame un'affezione leggera, prevalentemente respiratoria, salvo aggravamento dovuto ad altre coinfezioni o ad altri fattori.

È stato dimostrato che molte specie di volatili sono suscettibili all'infezione da parte dei virus dell'influenza aviaria; i volatili acquatici costituiscono un importante serbatoio, ma la stragrande maggioranza degli isolati virali identificati negli uccelli domestici in Italia, in particolare tacchini e polli che rappresentano le specie colpite di maggiore interesse economico, sono risultati a bassa patogenicità.

Gli uccelli acquatici migratori, svolgono un ruolo molto importante quale serbatoio del virus. In genere nei volatili selvatici vengono rilevati i virus LPAI, ma recentemente è stata dimostrata con maggiore frequenza anche la circolazione asintomatica di virus HPAI, e ciò rappresenta un grave rischio per le popolazioni avicole domestiche. Negli stabilimenti che detengono avicoli, infatti l'introduzione primaria dei virus dell'IA deriva dal contatto diretto o indiretto con volatili selvatici.

Nel pollame domestico, inoltre, è possibile che i virus LPAI introdotti da un serbatoio selvatico circolino senza essere rilevati, in quanto i segni clinici sono spesso leggeri o assenti. Una volta introdotti tra il pollame, però i ceppi virali LPAI dei sottotipi H5 e H7 possono successivamente mutare in ceppi HPAI. Finora è stato dimostrato che solo i virus dei sottotipi H5 e H7 provocano l'HPAI.

Da un punto di vista epidemiologico, le stagioni epidemiche da 2021 al 2023, insieme a quella 2016-2017, sono quelle con il maggior numero di casi. Attualmente la comunità scientifica è fortemente preoccupata dalla presenza di un *clade* di virus influenzali, denominato 2.3.4.4, che da qualche anno provoca in Europa e in Italia ingenti danni economici all'avicoltura.

La preoccupazione è ancora più forte considerato che è stato accertato che in alcuni casi è stato possibile rilevare questi virus esclusivamente dall'encefalo e non dai suoi organi target classici, quali polmone e intestino. Inoltre, i virus appartenenti a questo clade mostrano una spiccata capacità di adattamento ai mammiferi, uomo compreso. Negli ultimi mesi si è parlato molto dei virus aviari, soprattutto per i diversi focolai che si stanno verificando negli USA, che coinvolgono in particolare gli allevamenti di bovini da latte, con centinaia di casi negli animali e alcune decine di contagi nell'uomo, generalmente con sintomatologia lieve, associata per lo più a congiuntivite e talvolta a sintomi che coinvolgono le vie respiratorie superiori. Al momento in Italia non si segnalano infezioni in allevamenti di bovini, mentre, come accade ormai da diversi anni, ci sono stati focolai in allevamenti di volatili analogamente ad altri paesi europei. Diversi casi umani sono stati già registrati negli USA, Asia e altri continenti.

Da un punto di vista normativo, il Regolamento (UE) 2018/1882 inserisce l'HPAI nell'elenco delle malattie di categoria A, malattie per le quali il livello di attenzione è massimo e, in caso di positività necessitano di misure di controllo tempestive al fine di eradicare la malattia. La LPAI è inserita invece nell'elenco delle malattie di categoria D+E, motivo per il quale è oggetto di sorveglianza e notifica.

Piano Regionale per la Sorveglianza della Influenza Aviaria 2026 - 2027

ALLEGATO B

Entrambe le malattie, in ottemperanza alla normativa comunitaria, devono essere oggetto di sorveglianza in tutto il territorio dell'Unione al fine dell'individuazione precoce e della messa in pratica di adeguate misure di controllo.

Il Ministero della Salute, in collaborazione con il Centro Nazionale di Referenza per l'Influenza Aviaria e la Malattia di Newcastle ha predisposto il Piano Nazionale di Sorveglianza e Controllo dell'Influenza Aviaria per il 2026.

Il programma nazionale integra le attività di **sorveglianza attiva** mirata basata sui rischi (SBR) ad un sistema di individuazione precoce tramite **sorveglianza passiva**, in base alle disposizioni, criteri e linee guida di cui all'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione.

Nello specifico, nel Piano Nazionale, le province sono state classificate in base al rischio complessivo in province ad alto, medio e basso rischio. Le province che insistono sul territorio della Regione Puglia rientrano in quelle a basso rischio. In tali territori le attività di sorveglianza nel domestico saranno basate sulla notifica di casi sospetti di influenza aviaria (sorveglianza passiva), ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legislativo 136/2022, e sulla sorveglianza attiva negli allevamenti rurali /svezinatori. Nell'avifauna selvatica, il programma regionale di sorveglianza per l'influenza aviaria prevede la segnalazione e il campionamento di tutti i volatili sensibili rinvenuti morti sul territorio, al fine dell'individuazione tempestiva di virus HPAI, per proteggere il pollame e salvaguardare la salute pubblica.

L'ondata epidemica globale, che ha interessato soprattutto gli uccelli selvatici, ha sollevato una certa preoccupazione delle Organizzazioni Internazionali OMS, WHOA ed Europee, ECDC ed EFSA, su un possibile aumento della trasmissibilità nei mammiferi, incluso l'uomo.

Inoltre, nel Regolamento Delegato (UE) 2020/689 della Commissione, Allegato II, Parte I, Sezione 4, è previsto che *"al fine dell'individuazione precoce della circolazione dei virus influenzali ad alta patogenicità (HPAI) nei volatili selvatici, si possa contemplare, in luoghi prioritari e in siti chiave, in particolare quelli in cui i volatili appartenenti a specie di volatili selvatici interessate entrano nell'Unione durante i loro movimenti migratori, almeno sulle rotte nordorientali e orientali, l'esecuzione del campionamento e di prove su: a) volatili caduti in trappola, b) volatili sani cacciati, c) volatili sentinella"*.

Per tali motivi, ad integrazione delle attività di sorveglianza passiva già previste dal piano dettagliato nel presente documento per i volatili selvatici ed in accordo con l'evoluzione della situazione epidemiologica, si ritiene necessario, per il 2026, l'individuazione dei territori a maggior rischio di introduzione del virus dove predisporre specifici campionamenti in base a necessità di natura epidemiologica.

2. Obiettivi

Gli obiettivi generali del presente Piano Regionale di sorveglianza e controllo nei confronti dell'influenza aviaria sono:

- Salvaguardia del patrimonio avicolo regionale;
- Individuazione precoce dell'eventuale presenza di virus dell'influenza aviaria negli allevamenti intensivi;
- Sorveglianza e individuazione precoce del virus nelle popolazioni di uccelli selvatici;
- attivazione di un sistema rapido per la diagnosi precoce in caso di trasmissione di virus dalle popolazioni selvatiche ai volatili domestici.
- verifica dei requisiti di biosicurezza negli stabilimenti che detengono avicoli;
- identificazione delle aree territoriali ad alto rischio di introduzione del virus, in virtù della presenza di avifauna selvatica e alla presenza di allevamenti di specie considerate a rischio;

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

3. Descrizione del patrimonio avicolo regionale

Il patrimonio avicolo pugliese, al 31/01/2026, è costituito prevalentemente da allevamenti delle specie di *Gallus gallus* con il 81%, seguono, gli allevamenti di avicoli ornamentali, gli allevamenti di selvaggina da ripopolamento e gli allevamenti di ratiti, rispettivamente per il 7,9%, l'1,3%, e lo 1,5%. Mentre, la restante parte di circa l'8,3%, nel complesso, è costituita da allevamenti di pollame misto, piccioni, quaglie ed anatre. Gli allevamenti di *Gallus gallus* sono quelli più rappresentati sul territorio pugliese, per un totale di 516 gruppi. Mentre su un totale di 379 allevamenti di *Gallus gallus* attivi, un n.181 è costituito da allevamenti di ovaiole dediti alla produzione di uova da consume, n.189 da allevamenti di pollame da carne e un numero più esiguo da allevamenti da riproduzione con n.6 e con n.3 da allevamenti svezzatori. La Provincia di Foggia è quella che detiene il maggior numero di allevamenti.

Per quanto riguarda i riproduttori, gli allevamenti si trovano prevalentemente nella Provincia di Foggia, mentre gli allevamenti di ovaiole sono distribuiti in tutte le Province pugliesi, con il maggior numero nella Provincia di Lecce, seguono le Province di Bari, Foggia, Brindisi, Barletta-Andria-Trani e Taranto. Gli allevamenti da carne si trovano principalmente in Provincia di Foggia.

Ad oggi, in riferimento alle diverse tipologie di allevamento ammesse per le galline ovaiole, il sistema a terra, è quello attualmente più diffuso in Regione Puglia, con 84 allevamenti per tale tipologia. Seguono l'allevamento in gabbia e l'allevamento all'aperto, rispettivamente con 51 e 64 allevamenti. Il modello biologico, invece, è applicato nelle sole Province di Foggia, Lecce e Bari.

In tabella sono riportati gli stabilimenti che detengono specie diverse da *Gallus gallus* e *Meleagris gallopavo*, distribuiti per provincia.

PROVINCIA	ANATRE	AVICOLI ORNAMENTALI	PICCIONI	RATITI	SELVAGGINA DA RIPOPOLAMENTO
BA		4		3	
BAT		1			
BR		6		3	4
FG		2	4	1	1
LE	1	20	1		1
TA		4		1	

Sul territorio pugliese è, inoltre presente l'Osservatorio faunistico Regionale che all'articolo 6 della Legge Regionale n. 59 del 20 dicembre 2017 è definita come la struttura tecnica della Regione Puglia con funzioni di indirizzo, programmazione e coordinamento nell'ambito della fauna selvatica con sede a Bitetto. Tra le finalità perseguite è prevista la ricezione per la cura e la riabilitazione della fauna selvatica conferita dai competenti organi, associazioni e privati cittadini, la custodia giudiziaria della fauna posta sotto sequestro, nonché la detenzione e la eventuale riproduzione sperimentale di esemplari per i quali non è stata possibile la riabilitazione e la restituzione all'ambiente naturale. Il medesimo art. 6 della Legge Regionale 59/2017 prevede che il Centro regionale per il recupero della fauna selvatica in difficoltà abbia come finalità il coordinamento delle attività dei centri territoriali di prima accoglienza. La presenza dei centri territoriali garantisce una più efficace gestione dei recuperi ed un miglioramento della capacità di raccolta dati sul territorio. In Regione Puglia, i Centri di Recupero

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

della fauna Selvatica (CRAS), che ai sensi della normativa di cui al Manuale Operativo del Decreto 7 marzo 2023 rientrano tra le "collezioni faunistiche" con indirizzo attività "rifugio per animali diversi da cani, gatti e furetti", attualmente attivi i seguenti sono:

- Centro recupero regionale fauna selvatica in difficoltà, all'interno dell'Osservatorio Faunistico Regionale con sede in Bitetto (BA). Si avvale della collaborazione con UNIBA - Dipartimento di Medicina Veterinaria, accordo approvato con D.G.R. 1779 del 30/11/2022;
- Centro Territoriale di Accoglienza della Fauna Selvatica Omeoterma in Difficoltà del Salento di Calimera (CRAS Salento);
- Centro Territoriale di prima accoglienza della fauna selvatica omeoterma, Manduria presso l'Ente Riserve Naturali Regionali Orientate del Litorale Tarantino (D.G.R. 1840/2022);
- Centro Territoriale di prima accoglienza della fauna selvatica omeoterma presso il Consorzio di Gestione di Torre Guaceto (D.G.R. 162/2019).

4. Ruoli

4.1. Operatori

Ai sensi del presente piano, rientrano tra gli operatori tutti coloro che svolgono un'attività in stabilimenti registrati in BDN in cui sono detenuti avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi e selvaggina per ripopolamento. È compito degli operatori:

- osservare la salute e il comportamento degli animali detenuti, incluse le mortalità anomale;
- monitorare le eventuali modifiche dei parametri produttivi negli stabilimenti di competenza;
- garantire che nello stabilimento di propria competenza vengano svolte le visite di Sanità Animale ad intervalli proporzionati ai rischi rappresentati dallo stabilimento interessato, condotte da un veterinario di fiducia;
- tenere traccia delle informazioni e dei dati, inclusi gli esiti delle analisi di laboratorio, raccolti nell'ambito dell'attività di sorveglianza e delle visite di sanità animale;
- garantire la corretta tracciabilità degli animali presenti in azienda;
- mantenere aggiornata, direttamente o tramite suo delegato, la BDN;
- adottare misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti e ai prodotti sotto la loro responsabilità opportunamente individuate;
- adoperare tutte le misure necessarie per ridurre al minimo il rischio di diffusione delle malattie;
- collaborare con il Servizio Veterinario nella esecuzione delle indagini epidemiologiche e nelle operazioni connesse con il prelievo di campioni.

4.2. Regione

Il Servizio Veterinario della Regione Puglia definisce la programmazione delle attività dei Servizi Veterinari; definisce gli obiettivi e ne verifica il raggiungimento, coordina le attività dei Servizi Veterinari e mantiene i contatti con il livello centrale (Ministero della Salute - Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario). In caso di evoluzione della situazione epidemiologica, predispone specifici piani di campionamento nelle aree a rischio secondo il punto 6.1 del seguente piano.

4.3. Servizi veterinari ASL

I Servizi Veterinari di Sanità Animale (SVET A) delle ASL sono responsabili della esecuzione del piano ed hanno i seguenti compiti:

ALLEGATO B

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

- esercitare opportune modalità di controllo in ordine alla corretta tracciabilità degli animali;
- adottare adeguate misure di sorveglianza sugli stabilimenti registrati in BDN che detengono avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi e animali destinati al ripopolamento, al fine di individuare tempestivamente la presenza di malattie diffuse;
- prelevare i campioni per le prove di laboratorio negli stabilimenti registrati che detengono avicoli destinati alla produzione di alimenti, avicoli ornamentali, richiami vivi, animali destinati al ripopolamento e animali convogliati presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica, secondo quanto previsto dal presente piano;
- verificare la sussistenza dei requisiti di biosicurezza negli stabilimenti;
- effettuare indagini epidemiologiche accurate, richiedendo dove necessario il supporto dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale;
- impartire prescrizioni e/o coadiuvare i diversi Servizi Veterinari dell'Autorità Sanitaria locale nella predisposizione di atti volti al controllo negli stabilimenti oggetto di non conformità.

4.4. Osservatorio epidemiologico veterinario regionale (OEVR)

L'OEVR funge da punto di raccolta ed elaborazione delle informazioni relative alle attività svolte ed ai risultati ottenuti, svolgendo i seguenti compiti:

- raccogliere ed elaborare i dati provenienti dai Servizi Veterinari delle ASL e dalle Sezioni Diagnostiche Provinciali IZSPB;
- produrre rapporti periodici sulle attività svolte e sui risultati ottenuti e relazioni sull'andamento del piano di sorveglianza;
- collaborare con i Servizi Veterinari delle ASL nell'espletamento delle indagini epidemiologiche;
- effettuare analisi del rischio sulla introduzione e/o presenza dell'agente eziologico, secondo metodologie riconosciute a livello internazionale.

4.5. Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata (IZSPB)

I Laboratori dell'IZSPB:

- eseguono prove di laboratorio (sierologiche e molecolari) sui campioni conferiti dai Servizi Veterinari delle ASL nell'ambito del Piano;
- forniscono consulenza ai Servizi Veterinari della ASL nelle operazioni di prelievo dei campioni, nonché nell'esecuzione delle indagini epidemiologiche e nella interpretazione dei risultati delle prove di laboratorio;
- segnalano tempestivamente al Servizio Veterinario competente, alla Regione e alla DGSAF eventuali riscontri di positività.

4.6. RIFUGI PER ANIMALI DIVERSI DA CANI, GATTI E FURETTI (Centri di Recupero fauna selvatica, Rifugi permanenti):

È compito dell'operatore del Rifugio:

- Registrare in BDN lo stabilimento e mantenere aggiornata la Banca Dati, direttamente o tramite suo delegato secondo le modalità previste dal Manuale Operativo del Decreto 7 marzo 2023;
- Adottare opportune procedure di segnalamento allo SVET A relativamente agli animali di nuova introduzione;

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

- Inserire in BDN per ciascun animale introdotto le informazioni relative alla registrazione, identificazione e movimentazione, secondo le modalità previste dal Manuale Operativo del Decreto 7 marzo 2023;
- adottare opportune misure di biosicurezza riguardo agli animali detenuti sotto la loro responsabilità opportunamente individuate;
- osservare la salute e il comportamento degli animali detenuti, incluse le mortalità anomale;
- garantire che nello stabilimento di propria competenza vengano svolte le visite di Sanità Animale ad intervalli proporzionati ai rischi rappresentati dallo stabilimento interessato, condotte da un veterinario di fiducia;
- tenere traccia delle informazioni e dei dati, inclusi gli esiti delle analisi di laboratorio, raccolti nell'ambito dell'attività di sorveglianza e delle visite di sanità animale;
- collaborare con il Servizio Veterinario nella esecuzione delle indagini epidemiologiche e nelle operazioni connesse con il prelievo di campioni.

4.7. *Ambiti territoriali di caccia (ATC)*

È compito degli ATC mettere in atto campagne di sensibilizzazione tra i cacciatori per aumentare il livello di consapevolezza circa il rischio di diffusione ed esposizione alla malattia.

Gli obiettivi generali della sensibilizzazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e del ruolo svolto dall'attività venatoria, nonché migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla IA.

Inoltre, al fine di diminuire, in condizioni di campo, i rischi sanitari per i cacciatori, potenzialmente esposti al virus zoonotico, prima dell'inizio della stagione di caccia dovranno essere fornite informazioni a carattere cautelativo circa l'utilizzo di Dispositivi di Protezione Individuale e norme di Biosicurezza.

4.8. *Veterinari Liberi Professionisti*

Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1 del Decreto Legislativo 135/2022 in merito al divieto di detenzione di animali vivi di specie selvatiche ed esotiche prelevati dal loro ambiente naturale, è compito dei Veterinari Liberi Professionisti, nel corso dell'attività clinica professionale, notificare allo SVET A competente per territorio il sospetto di IA in animali sia selvatici che domestici, secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 1 del Decreto Legislativo 136/2022. Oltre a quanto disposto dalla normativa nazionale, il Medico Veterinario Libero Professionista deve informare il conferente dell'animale, circa il rischio di esposizione e diffusione all'IA per aumentare il livello di consapevolezza.

Si raccomanda a tutti i Medici Veterinari che entrano in contatto con specie bersaglio di IA di adottare ogni precauzione possibile, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di *biosecurity*.

5. Sorveglianza negli allevamenti

5.1. *Controllo dei requisiti di biosicurezza*

Lo SVET A procederà a verificare il livello di biosicurezza ai sensi dell'allegato A *Modalità Operative per l'applicazione delle misure di Biosicurezza* al decreto 30 maggio 2023. Per il 2026, il programma di controllo dei requisiti di biosicurezza negli allevamenti di pollame deve comprendere il 10% del totale degli allevamenti commerciali con capacità massima superiore a 250 capi e dell'1% degli allevamenti commerciali con capacità massima inferiore a 250 attingendo il campione fornito dall'applicativo Classyfarm (sezione dashboard – avicoli – Rischio -Programmazione 2022-2023-2024-2025-2026) secondo la tabella con la ripartizione numerica dei controlli per ASL.

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

Negli allevamenti con modalità **svezzamento** lo SVET A verifica il rispetto delle misure di biosicurezza almeno una volta l'anno. In quelli che effettuano **commercio extra regionale** ed in quelli che **partecipano a fiere, mostre e mercati** la frequenza deve essere almeno semestrale.

Per l'individuazione del campione di allevamenti vengono presi in considerazione i seguenti criteri:

- a. specie allevata e durata del ciclo produttivo;
- b. allevamenti ordinari con modalità di allevamento all'aperto, allevamenti con modalità svezzamento e tipologie di allevamento con presenza contemporanea di diverse specie avicole;
- c. capacità e consistenza dello stabilimento;
- d. densità di volatili domestici allevati e presenza nelle vicinanze di aree umide, bacini o corsi d'acqua dove possono radunarsi o sostare specie selvatiche a rischio HPAI, in particolare degli ordini Anseriformes e Charadriiformes;
- e. tipologia e numero di movimentazioni annue (in particolare se verso altri allevamenti commerciali non inseriti in filiera);
- f. precedenti non conformità registrate rispetto ai criteri di biosicurezza;
- g. livello di biosicurezza ottenuto, anche in autocontrollo, nel sistema ClassyFarm.it, dando precedenza agli allevamenti che non hanno un livello di biosicurezza caricato nel sistema;
- h. percentuale di mortalità media nello stabilimento;
- i. precedenti positività per agenti eziologici di malattie elencate dei volatili ai sensi della normativa comunitaria o nazionale;
- j. livello di consumo dei farmaci veterinari nello stabilimento rispetto alla mediana regionale;
- k. Eventuali altri criteri di rischio individuati dalla ASL competente per territorio.

I livelli di biosicurezza devono essere controllati compilando l'apposita check list ufficiale, disponibile nel sito web Classyfarm (www.classyfarm.it). La verifica del rispetto dei requisiti di biosicurezza è effettuata anche nell'ambito delle attività previste dai vigenti programmi di sorveglianza delle malattie del pollame e dei controlli di I&R. In caso di non conformità, devono essere applicate le disposizioni di cui agli articoli 137 e 138 del Regolamento (UE) 2017/625. I controlli svolti devono essere caricati sull'applicativo Classyfarm **entro 30 giorni dal sopralluogo**.

5.2. Sorveglianza attiva

Lo SVET A procederà al prelievo di siero negli stabilimenti di competenza. In Regione Puglia, al 31 gennaio 2023, sono registrati n° 3 svezzatori: 068LE012, 011LE010, 007BR069. In ciascuno stabilimento, lo SVET A, fatti salvi i requisiti di registrazione delle partite di capi, procederà al prelievo di **20 campioni di siero**; tali campioni devono essere distribuiti omogeneamente nel corso dell'anno, pertanto ogni trimestre saranno prelevati 5 animali. Il siero dei volatili domestici dovrà essere sottoposto a uno screening iniziale per la ricerca di anticorpi per influenza A tramite test ELISA competitivo. Gli accertamenti sierologici risultati positivi saranno poi sottoposti alla prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI), per individuare i sottotipi H5 e H7. I campioni sierologici risultati positivi per sottotipo H5 e H7 dovranno essere confermati dal Centro di Referenza Nazionale per l'influenza aviaria tramite prova di inibizione dell'emoagglutinazione (HI) utilizzando ceppi specifici forniti dal laboratorio di riferimento dell'UE per l'influenza aviaria.

I campioni devono essere conferiti al laboratorio utilizzando il modulo scaricabile dall'apposita funzionalità della BDN avicoli (*Reportistiche* → *Influenza Aviaria* → *ASL*).

5.3. Sorveglianza passiva

È obbligo degli operatori segnalare tempestivamente all'autorità competente l'aumento del tasso di mortalità, la comparsa di segni clinici riferibili all'influenza aviaria, o qualsiasi modifica dei normali parametri di produzione o di assunzione di mangime e acqua.

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

Sulla base della valutazione oggettiva dei riscontri clinici rilevati durante la recente epidemia di HPAI, il Ministero della Salute ha definito i criteri di allerta per individuare casi che necessitano approfondimenti rapidi in laboratori ufficiali per effettuare diagnosi differenziali nei confronti di virus influenzali. Questi criteri sono applicabili nelle diverse categorie produttive a partire dalla seconda settimana di vita:

- **Tacchino.** Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo mortalità giornaliera > 0.2% nel singolo capannone (morti solitamente concentrati in una area limitata), inappetenza, gruppo fermo con animali a terra.
- **Gallina ovaioia inclusa la fase pollastra.** Uno o più dei seguenti sintomi: rialzo sospetto e repentino mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone (morti solitamente sono concentrati in una area limitata e se in gabbia in prossimità delle ventole), calo produzione di uova, inappetenza, gruppo fermo, animali a terra.
- **Broiler.** La passata epidemia ha mostrato nella maggior parte dei casi assenza di sintomatologia sospetta e mancanza di significativi rialzi di mortalità, è necessario quindi impostare sistemi di monitoraggio periodico anche in corso di mortalità "fisiologica". Ovviamente dovranno destare attenzione anche casi di rialzi anomali di mortalità e evidenti anomalie di comportamento e cali di produzione.
- **Faraona.** Rialzo sospetto e repentino di mortalità, 2-3 volte superiore al numero dei capi deceduti il giorno precedente nel singolo capannone.
- **Altre specie.** Alterazione dei parametri produttivi, anomalie di comportamento e variazioni di mortalità rispetto alla norma.

Ricevuta la segnalazione da parte degli operatori, è compito dello SVET A condurre le opportune indagini, sia di tipo clinico, che diagnostico ed epidemiologico. Se ritenuto opportuno, si dovrà procedere con il campionamento che dovrà includere tamponi orofaringei e cloacali negli animali vivi *oppure*, in caso di animali deceduti, è opportuno trasportare l'intera carcassa presso la sezione diagnostica dell'IZSPB competente per territorio dove, oltre all'esame anatomopatologico, verranno campionati tessuti provenienti da trachea, polmoni, intestino ed encefalo per gli esami diagnostici. Si raccomanda a tutti gli operatori, nonché ai tecnici e ai veterinari ufficiali di adottare ogni precauzione possibile al fine di ridurre la circolazione del virus, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di *biosecurity*.

Presso l'IZSPB, i campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria.

L'IZSPB invierà tempestivamente i campioni risultati positivi al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

Per la raccolta dei campioni e il conferimento degli stessi deve essere utilizzato il modulo A. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

Sorveglianza nei selvatici

5.4. Individuazione delle aree a rischio

In Regione Puglia, le aree a maggior rischio di introduzione del virus HPAI H5 sono state individuate in base alla presenza delle Important Bird Area (IBA), delle principali Aree Umide e della distribuzione degli allevamenti avicoli.

Piano Regionale per la Sorveglianza della Influenza Aviaria 2026 - 2027

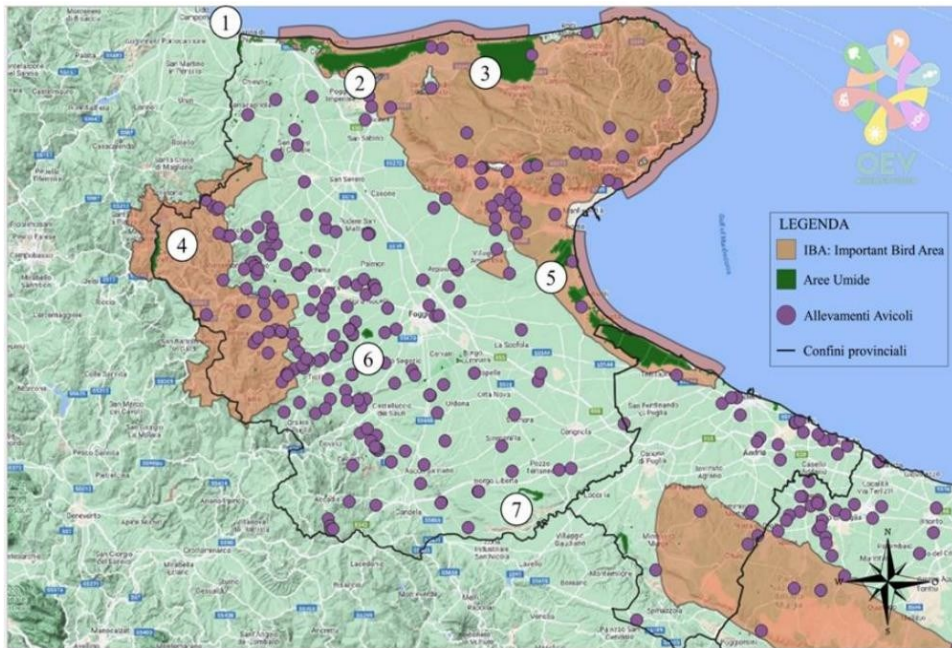


Figura 1: Territorio della Provincia di Foggia. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Palude Copodacqua; 2) lago di Lesina, 3) lago di Varano; 4) Lago di Occhito; 5) Lago Salso, Palude di Frattarolo e Torrente Candelaro; 6) invaso del Celone e Lago Capacciotti.



Figura 2: Territori delle Province di Barletta – Andria – Trani e Bari. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Saline di Margherita di Savoia; 2) Invaso di Locone; 3) Lago di Serra Del Corvo.

ALLEGATO B

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

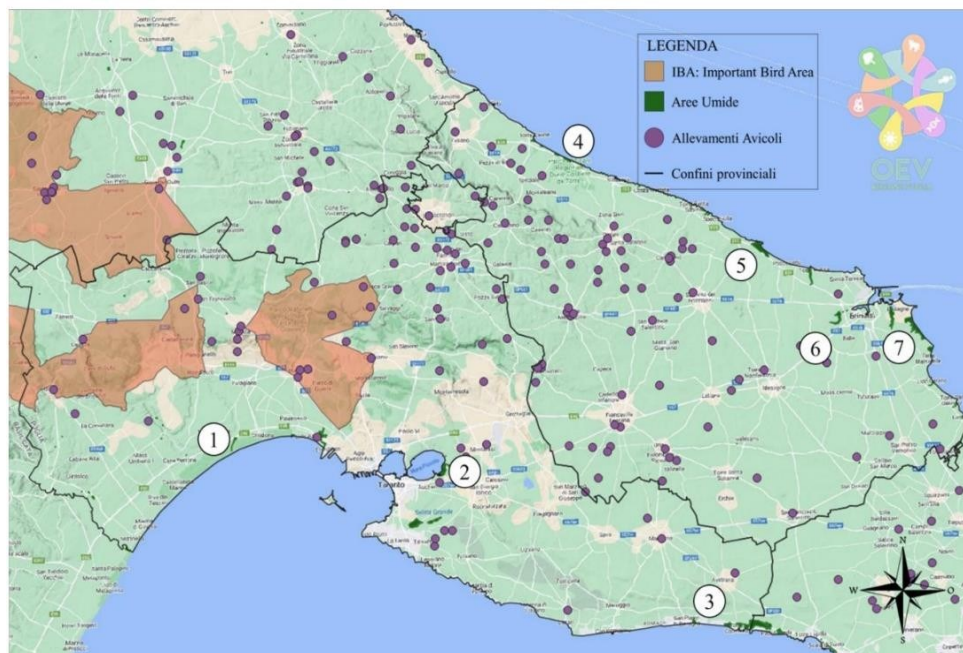


Figura 3: Territori delle Province di Taranto e Brindisi. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). TA: 1) Riserva naturale biogenetica Stornara e l'arco ionico; 2) Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude la Vela" e Mar Piccolo; 3) Riserve del Litorale Tarantino Orientale. BR: 4) Dune costiere da Torre Canne a Torre S. Leonardo; 5) Riserva di Torre Guaceto 6) Boschi di S. Teresa e dei Lucci; 7) Salina di Punta della Contessa (Parco Naturale Regionale delle Saline di Punta della Contessa).

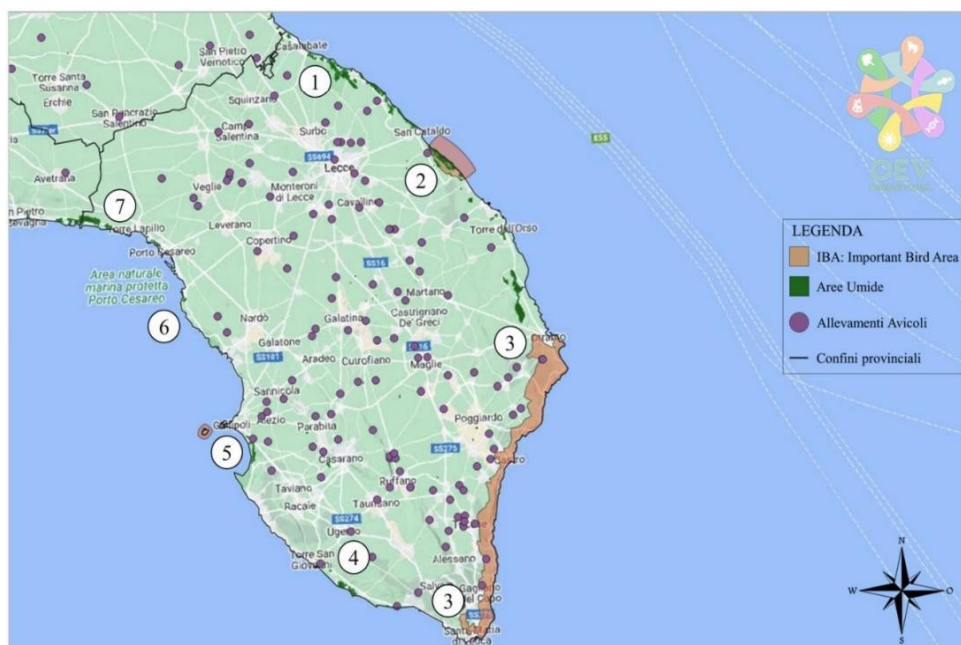


Figura 4: Territorio della Provincia di Lecce. Distribuzione degli allevamenti avicoli, estensione delle IBA e delle Aree Umide (di seguito numerate). 1) Bosco e paludi di Rauccio; 2) Riserva Naturale Le Cesine; 3) Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase; 4) litorale di Ugento; 5) Isola di Sant'Andrea e litorale di Punta Pizzo; 6) Porto Selvaggio e Palude del Capitano; 7) Palude del Conte e duna costiera/Porto Cesareo.

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

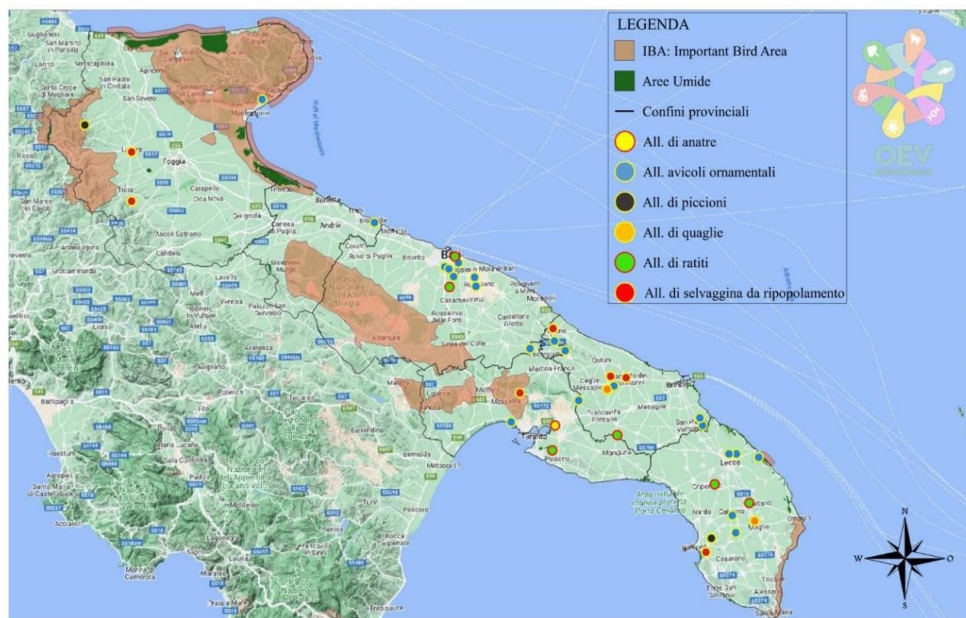


Figura 1: Geolocalizzazione degli allevamenti di anatre, avicoli ornamentali, piccioni, quaglie, ratiti e di selvaggina da ripopolamento in Regione Puglia.

5.5. Sorveglianza attiva

È compito dell'operatore della Centro di Recupero degli animali servatici (CRAS) allertare lo SVET A quando vengono introdotti nuovi volatili delle specie maggiormente sensibili nello Stabilimento di Competenza. Le ASL concordano con gli operatori del Centro le modalità di ritiro e conferimento dei campioni agli II.ZZ.SS al fine di assicurare la produzione dell'esito diagnostico entro 72-96 ore dall'ingresso dell'animale nel CRAS.

Lo SVET A procederà al prelievo di campioni presso tali stabilimenti. Nello specifico, si procederà all'esecuzione di tamponi tracheali e cloacali che saranno analizzati presso l'IZSPB tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. In attesa dell'esito di tali esami, i volatili campionati devono rimanere confinati in una parte isolata dello stabilimento, che eviti il contatto con le altre specie selvatiche (volatili, carnivori, suidi). In virtù della attuale situazione epidemiologica, particolare attenzione deve essere volta nei confronti dei gabbiani di tutte le specie.

I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione.

Per il campionamento deve essere utilizzato il modulo A. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

5.6. Sorveglianza passiva

Verranno sottoposti ad analisi tutti i campioni provenienti da volatili selvatici trovati morti o sintomatici sull'intero territorio regionale in qualsiasi periodo dell'anno. L'elenco delle specie bersaglio è reso disponibile sul sito del laboratorio comunitario di riferimento per l'influenza aviaria e la malattia di Newcastle e regolarmente aggiornato dall'EFSA (<https://www.izsvenezie.com/documents/referencelaboratories/avian-influenza/useful-resources/wild->

**Piano Regionale per la Sorveglianza
della Influenza Aviaria 2026 - 2027**

ALLEGATO B

[bird-target-species-for-passive-surveillance.pdf](#)). In caso evoluzione della situazione epidemiologica, potranno essere predisposti piani mirati di ritrovamento di carcasse nelle zone a rischio di cui al punto 6.1. I campioni dovranno essere raccolti durante tutto l'anno da volatili selvatici rinvenuti morti o con sintomatologia e sottoposti ad eutanasia. Le carcasse degli animali deceduti, devono essere trasportate presso la sezione diagnostica dell'IZSPB competente per territorio dove, oltre all'esame anatomopatologico, verranno campionati tessuti provenienti da trachea, polmoni, intestino ed encefalo per gli esami diagnostici. Devono essere sottoposti a campionamento anche i volatili selvatici detenuti nei centri di recupero della fauna selvatica, **con sintomatologia sospetta di HPAI**. Tali campioni saranno analizzati sia separatamente sia come pool, sulla base delle dimensioni del volatile campionato. I campioni di cervello dovranno essere raccolti nel caso in cui gli organi viscerali non siano integri o siano altamente degradati e saranno analizzati separatamente. Si raccomanda a tutti gli operatori nonché ai tecnici, e ai veterinari ufficiali di adottare ogni precauzione possibile al fine di ridurre la circolazione del virus, dall'utilizzo di idonei presidi protettivi individuali (DPI) con particolare attenzione alla prevenzione della contaminazione, attraverso la scrupolosa osservanza dei basilari principi di **biosecurity**. Presso l'IZSPB, i campioni saranno testati tramite real time RT-PCR per la ricerca dei virus di influenza aviaria. I campioni risultati positivi devono essere tempestivamente inviati al Centro Nazionale di Referenza per l'IA per la conferma del risultato e ulteriori indagini (isolamento del virus, caratterizzazione del virus, analisi filogenetica, ecc.), insieme a tutta la relativa documentazione. Per il campionamento deve essere utilizzato il modulo B. Nel caso in cui si proceda al campionamento da più capi, ciascun animale deve essere considerato come singolo campione e pertanto accompagnato da modulo singolo.

6. Flussi informativi

I campioni prelevati nell'ambito della sorveglianza attiva e passiva, sia nelle specie domestiche che nel selvatico, devono essere accompagnati dalle opportune schede:

- Sorveglianza attiva negli allevamenti: modulo scaricabile dall'apposita funzionalità della BDN avicoli (*Reportistiche → Influenza Aviaria → ASL*);
- Sorveglianza passiva negli allevamenti: modulo A;
- Sorveglianza negli uccelli selvatici: modulo B.

Ciascun campione deve essere consegnato alla sede dell'IZSPB territorialmente competente per l'espletamento delle analisi. Al fine di garantire un corretto flusso delle informazioni, sia gli esiti degli accertamenti di prima istanza, eseguiti dall'IZSPB, sia gli esiti positivi degli accertamenti di conferma, eseguiti dal Centro di Referenza, devono essere comunicati ufficialmente dall'IZSPB nel più breve tempo possibile. Le positività diagnostiche, ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del Decreto Legislativo 136/2022, devono essere comunicate dall'IZSPB oltre che allo SVET A, anche alla DGSAF e al Sezione Promozione della Salute e del Benessere Animale della Regione Puglia.

La registrazione della sede di esecuzione dell'accertamento (Centro di Referenza o IZS territorialmente competente) permetterà di distinguere gli esiti degli accertamenti di conferma da quelli di prima istanza. Il Servizio Veterinario dell'ASL deve registrare nel SIMAN immediatamente i casi sospetti di IA in avicoli e uccelli selvatici. Sulla base degli esiti di conferma il Servizio Veterinario dell'ASL competente provvede a confermare o meno in SIMAN i casi sospetti di IA nel più breve tempo possibile dalla ricezione degli esiti degli esami di conferma. La data del sospetto deve corrispondere alla data del prelievo e la data di conferma deve corrispondere alla data di emissione del rapporto di prova del Centro di Referenza.

Eventuali focolai, devono essere gestiti in ottemperanza al Reg. (UE) 2020/687 nonchè con le modalità di cui al Manuale Operativo Influenza aviaria 2023.

LOGO
ASL

Modulo A

N. Verbale	Piano Regionale di Sorveglianza Influenza Aviaria 2026 - 2027 Sorveglianza passiva negli avicoli domestici	
Veterinario Prelevatore _____		
Stabilimento		
ASL: _____	Codice Aziendale _____	
Data _____	Comune: _____	Prov: _____
Campionamento _____		
Data Conferimento campione _____	Località: _____	

Segnalamento		
Maschio <input type="checkbox"/>	Giovane <input type="checkbox"/>	Presenza di Sintomi: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Femmina <input type="checkbox"/>	Adulto <input type="checkbox"/>	_____ _____
Mortalità: _____		Presenza di lesioni Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
		_____ _____
Stato sanitario degli altri volatili: _____ _____		
Contatti con altri stabilimenti Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Codice Aziendale: _____		

Identificativo campioni	
N. campioni: _____	
1	Tampone cloacale <input type="checkbox"/>
2	Tampone Tracheale <input type="checkbox"/>
3	Carcassa <input type="checkbox"/>

Luogo e Data

Firma del Veterinario Prelevatore

LOGO
ASL

Modulo B

N. verbale _____	Piano Regionale di Sorveglianza Influenza Aviaria 2026 - 2027 Sorveglianza Uccelli Selvatici	
Veterinario Prelevatore _____ _____	Luogo Ritrovamento	
ASL: _____	Lat.: _____	Long.: _____
Data Ritrovamento _____	Comune: _____	
Data Conferimento campione _____	Prov: _____	
	Località: _____	
	Conferito presso CRAS Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	

Tipo di Sorveglianza	
<input type="checkbox"/> Sorveglianza Attiva	<input type="checkbox"/> Sorveglianza Passiva
Specie Prelevata: _____ _____	Animale <input type="checkbox"/> Animale con Deceduto <input type="checkbox"/> Sintomi <input type="checkbox"/>
	Se vivo, sintomatologia: _____ _____

Segnalamento				
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Maschio <input type="checkbox"/>	Giovane <input type="checkbox"/>	Presenza di Lesioni: Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
		femmina <input type="checkbox"/>	Adulto <input type="checkbox"/>	_____
			<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	_____
		Presenza di altri volatili	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	_____
Se si, riportare lo stato sanitario degli altri volatili: _____				
		Contatti con volatili detenuti	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Codice Aziendale: _____

IDENTIFICATIVO CAMPIONI		
N. Campioni		
1	Carcassa	<input type="checkbox"/>
2	Tampone Cloacale	<input type="checkbox"/>
3	Tampone tracheale	<input type="checkbox"/>

Luogo e Data

Firma del Veterinario Prelevatore
